LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Bocca Spagna, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 20
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
[illegible]
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
[illegible] Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Pei trattati o contro i trattati IN GERMANIA

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, 20 febbraio.

(C. CASTELLI) — La natura della politica tedesca si rivela tutta in questa lotta che va sempre più accentuandosi.

Socialisti, progressisti, liberali, conservatori, reazionari, tutte le gradazioni di partiti che qui sono molte, più che da noi, perchè hanno origine talora da rivalità nazionali o da manie irredentiste, da ragioni storiche o da ragioni professionali si fondono tutte in due sole: agrari o industriali, che con maggiore o minor accanimento mirano ad un solo scopo: imprimere alla politica, e quindi alla nazione tedesca un andamento rispondente al loro particolare interesse.

E' così che in Germania, ove lo sviluppo economico è molto notevole, si comprende la politica, e ciascun atteggiamento risponde ad una corrente di interessi, ciascun gruppo trae la sua forza e la sua origine dalla necessità di una data classe di cittadini.

La situazione, che i telegrammi, sebbene narrassero di progetti di legge, di programmi governativi e di Comizi popolari, non possono aver chiarito, è questa:

L'agricoltura qui, come in molti Stati d'Europa, languo, non può sostenere in patria la concorrenza delle terre vergini della Russia, dell'America e dell'Ungheria, e crede di potersi risollevare con dei dazi di protezione sul grano ed in genere su tutte le derrate.

L'industria è fiorentissima, potente, ed ha bisogno, per conservare il proprio andamento progrediente, di mantenere i prezzi della mano d'opera al livello attuale e di non trovare delle barriere alla propria espansione.

Ma i dazi di protezione, che gli agrari chiedono, tendono a far rialzare il prezzo dei viveri e quindi della mano d'opera, tendono inoltre a sollevare dei conflitti doganali con i paesi agricoli ed a far colpire, per misura di reciprocità, i prodotti dell'industria tedesca che in essi si esportano, o perciò a combatterne ed a sopprimerne l'importazione.

Salvo alcune differenze non fondamentali, sembra risollevarsi la grande lotta fra il liberismo ed il protezionismo: giacchè allo *statu quo* relativamente liberista, gli agrari vorrebbero sostituire un regime ferocemente protezionista.

Ma un protezionismo parziale, puramente agrario. Importa vedere se alla Germania convenga più di proteggere l'agricoltura, o non piuttosto l'industria, per la quale la miglior protezione sta nella maggior libertà.

Nel 1893, cioè all'epoca in cui, caduto Bismarck, il cancelliere Caprivi inaugurò la politica dei trattati, l'esportazione tedesca era di poco più che 3 miliardi di marchi. Oggi essa ha raggiunto la cifra di 4 miliardi e 500 milioni.

Codesta espansione commerciale, che fa affluire in Germania in cambio le ricchezze di tutte le parti del mondo, è certamente la massima cagione della floridezza economica e dell'importanza politica dell'impero.

L'agricoltura invece non solo non è la principale sorgente della ricchezza tedesca, ma i suoi prodotti non bastano neppure al consumo nazionale.

Nell'agricoltura non sono occupati che 18 milioni di persone, mentre l'industria e le miniere dànno pane a 26 milioni di individui. Malgrado tutto ciò per la importanza degli agrari nella politica, per le aderenze alla Corte, per il predominio che i latifondisti e gli agrari minori che li seguono hanno nella direzione dei piccoli Stati della confederazione, la partita, che sembrerebbe impari, diviene come un gioco a forze pari, nel quale, se dovesse giungersi ad un urto, le conseguenze sarebbero terribili.

L'abilità di von Buelow, la sua tattica nel mitigare le pretese degli uni e le resistenze degli altri con opportune concessioni, giungeranno forse a comporre la quistione per mezzo di una soluzione intermedia.

⁂

A leggere i giornali che rappresentano le idee dei due campi, si vede chiaramente quali forze operano pro e contro e quali criteri dovranno alla fine dei conti prevalere.

I liberali ed i piccoli industriali stanno per il mantenimento dello stato attuale, per una maggior estensione in senso liberista dei trattati. Anche senza far troppo la corte ai socialisti, i liberali si valgono della loro grande forza nel paese per spaventare gli avversari, mettendo in luce come dai dazi sui cereali debba derivare un peggioramento insopportabile nelle condizioni dei lavoratori.

I proprietari agricoli del nord, in generale, pretendono un aumento dei dazi sui cereali, e dichiarano che la monarchia stessa pericola ove non si favorisca il rifiorire dell'agricoltura, che serve di contrappeso alla proletarizzazione che la grande industria porta con sè. Agli agrari si uniscono i grandissimi industriali della *Centralverband deutscher Industrieller*, i quali non hanno diretto bisogno della libertà degli scambi perchè la loro industria, generalmente del ferro, dei cannoni, ecc., ha per maggior cliente lo Stato, la cui politica militare non cangia per il mutare della politica doganale.

E' certo che per i 26 milioni di individui viventi dell'industria, la minaccia di rappresaglie da parte di paesi come la Russia, l'Austria e l'America sono tali da preoccupare. Indubbiamente perciò le pretese degli agrari, che da 5 marchi di dazio per quintale di grano, di cui si appagavano sotto Bismarck, e dai 3 1/2 che i trattati concedevano sulle granaglie dei paesi amici, erano salite sino a 8, 10 e 12 marchi per quintale, discenderanno nuovamente a 6 e forse ancora ad una cifra minore.

Certo è però che i paesi ove la Germania esporta i prodotti delle sue industrie debbono far sentire la loro voce di protesta, e come la Russia ha già minacciato di boicottare le merci tedesche e l'Austria-Ungheria di chiudere i propri mercati, se anche l'Italia e le Repubbliche americane prendessero verso la politica economica della Germania un atteggiamento di resistenza, i dazi non sarebbero da temersi e la quota minima che il Reichstag voterà non sarà superiore a quella attuale.

L'Italia è minacciata non nel grano, di cui poco o punto essa esporta, ma nei prodotti degli orti e del giardinaggio, nelle uova, nel pollame, nei fiori, nelle frutta, nelle uve, in merci, insomma, che i tedeschi non potrebbero ottenere dalle loro terre.

Solo alcuni pochi coltivatori di terre renane potrebbero avere interesse a respingere le nostre esportazioni agricole. Ma sono pochi; e se l'Italia saprà trarre partito dagli interessi ad essa favorevoli degli operai, degli industriali e dei commercianti, concedendo delle agevolezze daziarie su prodotti dell'industria tedesca, non sarà difficile aver ragione delle scarse forze dei piccoli agricoltori del Reno, anche se questi per l'occasione si coalizzassero coi grandi proprietari dell'est.

Se i negoziatori dell'Italia e degli altri paesi esteri sapranno, con minacce di rappresaglie e con promesse di concessioni verso l'esportazione industriale tedesca, far eco alla voce dei liberali lottanti per lo sviluppo industriale e dei socialisti reclamanti il buon prezzo del pane, la Germania saprà sottrarsi all'influenza funesta degli agrari, preferendo le ricchezze che l'industria fondantesi sulle inesauribili miniere di carbone e di metalli le assicura alla miseria ed all'isolamento cui l'agricoltura, insufficiente persino al consumo interno, la costringerebbe senza fallo.

Sul programma finanziario del Ministero.

Si ridurrebbero i dazi di consumo.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,55:

La *Tribuna* dà queste notizie circa i provvedimenti finanziari: « I nuovi ministri del tesoro e delle finanze, pur riaffermandosi propugnatori di una finanza assennata e preveggente, opinerebbero che possa trovarsi nelle attuali condizioni del tesoro e della finanza italiana una base abbastanza larga e sufficiente per dare inizio alle aspettate riforme tributarie. Già nelle riunioni preparatorie, quando il Ministero era in formazione, e poi nel Consiglio dei ministri di ieri si sarebbe manifestata l'opinione concorde che qualsiasi riforma tributaria debba spiegarsi su un terreno a larga base. »

La *Tribuna* prosegue: « La tendenza del nuovo Ministero sarebbe di operare sui consumi e sulle gabelle, alleviando una delle tasse a larga base. Qui si presentano varie vie: ribassare i dazi sul grano, oppure quelli del petrolio o la gabella sul sale od anche i dazi interni di consumo. Quanto ai dazi di entrata parrebbe che la questione debba essere rimandata, essendo prossima la rinnovazione dei trattati di commercio. Quanto al sale, molti competenti osservano che, anche diminuendolo di soli dieci o quindici centesimi, la perdita dell'erario salirebbe già a 15-25 milioni. Anche di questa obbiezione nelle discussioni ministeriali si è tenuto conto. Volendo una riforma tributaria sensibile, anzi tangibile di sicura ripercussione sul Paese, la conclusione probabile a cui potrebbero giungere le riunioni ministeriali sarebbe di scegliere come oggetto principale di sgravio i dazi consumo interni. Non si abolirebbe forse questo o quel dazio speciale, ma pare prevalga il concetto d'abolire addirittura il casotto sul confine daziario nei Comuni delle ultime categorie. »

La convocazione del Parlamento.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 21:

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che la Camera è convocata per il 7 marzo.

Gli ordini del giorno per la riapertura del Parlamento.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,45:

Si è tenuta oggi una conferenza fra il vicepresidente del Senato, Cannizzaro, e l'onorevole Zanardelli, e fu stabilito che il Senato sarà convocato al 7 di marzo con l'ordine del giorno seguente: « Comunicazioni del Governo. » Per la seduta successiva è posto come primo oggetto dell'ordine del giorno il disegno di legge sulle disposizioni intorno al ruolo organico delle Amministrazioni di stato.

Per lo stesso giorno 7, alle ore 14, sarà convocata la Camera con l'ordine del giorno seguente: « Comunicazioni del Governo; elezioni contestate di Venezia e Arezzo; tre votazioni per nomine suppletive alle varie Commissioni; spese straordinarie militari. »

Conferenze dell'on. Zanardelli.

Roma, 22, ore 21,30. — Oggi l'on. Zanardelli ha conferito lungamente coi prefetti Gerroni e Gaudinisni, e conferì pure con il ministro della guerra.

Un pranzo ai sottosegretari di Stato offerto dall'on. Zanardelli.

Roma, 22, ore 20,40. — Stasera alla Consulta il presidente del Consiglio offre un pranzo ai sottosegretari di Stato.

Progetti di riforma elettorale.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,20:

Il *Fanfulla* dice che il Ministero presenterà un progetto di riforma elettorale per ripristinare lo scrutinio di lista, ma allargato per provincie. Assunsi informazioni in proposito, e mi si rispose che nè il Consiglio dei ministri nè i ministri singolarmente si sono occupati finora di questa od altra consimile riforma. Mi risulta però che qualche ministro autorevole favorirebbe volentieri una tale proposta, pur riconoscendo che questo è soprattutto il momento di riforme economiche e finanziarie, e non di riforme politiche.

Pel decreto legge sulla marina mercantile.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,15:

Il Ministero manterrà nelle sue linee sostanziali il decreto-legge sulla marina mercantile; però l'onere annuo dello Stato per le assicurazioni della marina mercantile, che nell'attuale decreto-legge vien stabilito a dieci milioni, sarebbe ridotto ad otto. Non è ancora precisamente stabilito quanta parte degli otto milioni sarà data alla liquidazione del passato, e quanto debba venir riserbato all'avvenire.

Il relatore sarà probabilmente l'on. Franchetti.

Per l'indennità ai deputati.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,25:

Al riaprirsi della Camera l'on. Mazza, per incarico del gruppo parlamentare repubblicano, presenterà un progetto di legge per l'indennità ai deputati.

L'on. Nasi e le facilitazioni di esami.

Roma, 22, ore 21. — Alle Università di Palermo e Bologna, e alla Scuola superiore di Milano, che chiesero facilitazioni di esami, il ministro Nasi telegrafò una risposta identica a quella mandata all'Università di Torino.

La salute del ministro Nasi.

Roma, 22, ore 20. — L'on. Nasi non è ancora ristabilito in salute, e tutt'oggi restò a casa in riposo.

La questione operaia di Napoli.

Le premure del Re.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,40:

Presieduti dall'on. Zanardelli, si riunirono oggi alla Consulta i ministri Giolitti, Giusso, Di Broglio, Morin ed il prefetto Tittoni. Zanardelli, trattenendosi sulle fasi dell'agitazione operaia a Napoli, invitò i ministri a studiare gli opportuni provvedimenti. Morin dichiarò di non poter far nulla di notevole malgrado il suo desiderio di soccorrere le industrie navali del Mezzogiorno finchè il Parlamento non abbia approvato i crediti straordinari per la rinnovazione del naviglio. L'on. Giusso promise di dare impulso ai lavori ferroviari e di bonifica.

Dopo una lunga discussione si concretò il programma dei lavori, la cui attuazione si è affidata ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici.

⁂

Roma, 22, ore 21. — La riunione odierna dei ministri sulla questione operaia di Napoli ha avuto luogo in seguito al colloquio che il Re ebbe ieri con Zanardelli, nel quale colloquio il Sovrano espresse il desiderio di essere informato delle misure che il Governo intende di adottare. Il Sovrano avrebbe invitato lo stesso presidente del Consiglio a volersi occupare personalmente della questione.

Le udienze del Re - Per l'Asilo Savoia

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,30:

Oggi il Re ha ricevuto la Commissione amministratrice dell'Asilo « Savoia » per l'infanzia abbandonata. Il presidente lesse al Sovrano un indirizzo, ricordando quanta protezione concesse re Umberto a quell'istituto, e pregò il Re a voler continuare la benefica opera paterna. Il Re promise di interessarsi alle sorti dell'istituto, e disse che lo visiterà quanto prima insieme alla Regina.

Il Re ha ricevuto anche in udienza i sottosegretari De Martino e Mazziotti.

Il commissario italiano al Debito egiziano.

Roma, 22, ore 20,45. — Si annunzia che la scelta per il posto di commissario italiano presso il Debito pubblico egiziano cadrà tra il senatore Cucchi, il deputato Zeppa ed il console generale Macchiavelli.

L'Unione nazionale dei maestri.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,10:

La discussione dello Statuto e la nomina del presidente e della Commissione direttiva per l'unione nazionale dei maestri e maestre d'Italia è fissata a Roma fra il 5 e il 7 di aprile. I congressisti godranno speciali facilitazioni di viaggio.

Il Papa e il quaresimale.

Roma, 22, ore 22,10. — Stamane il Papa ha assistito alla prima predica di quaresimale, pronunziata dal suo predicatore, padre Paolo Della Piera, da Cotrone, francescano.

Una seduta tumultuosa in Campidoglio.

Contro le statue della fontana di Termini — Arte e politica — Il Consiglio comunale vota una sospensiva — Dimostrazioni anticlericali — L'effetto degli squilli.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 0,5:

Stasera al Consiglio comunale vi fu una discussione tumultuosa, per questione delle statue poste sulla fontana di piazza di Termini, questione che tanto appassiona la cittadinanza romana. La vasta aula del Consiglio al Campidoglio era affollata di pubblico d'ogni genere, essendo grande l'aspettativa. I consiglieri clericali intervennero compatti, ma non così fecero i consiglieri liberali.

I consiglieri clericali avevano già presentata una mozione firmata da Giovenale e Galli, proponendo che le statue del Rutelli, le quali per le loro nudità erano oggetto di discussione, venissero trasportate nel museo. Le prime interruzioni partirono dal pubblico quando Giovenale cominciò il suo attacco contro il verismo in arte, ponendolo a confronto con l'arte classica. Il discorso di Giovenale sollevò le più vive proteste degli uditori, malgrado le esortazioni fatte dal sindaco perchè non fosse turbata la libera discussione, in omaggio appunto alla libertà di pensiero.

L'altro firmatario della mozione, il Galli, fu violentemente interrotto e costretto a sedersi fra i fischi della folla, ormai impaziente di fare una dimostrazione anticlericale.

Il consigliere liberale Jacovacci, ricordò ai clericali le nudità di San Pietro, e disse che la questione non rimaneva più nel terreno dell'arte, ma traboccava in quello della politica. Fu applauditissimo.

Poi, allorchè il consigliere liberale Tosi propose la nomina di una Commissione di tecnici appartenenti al Consiglio affinchè potesse esaminare e decidere sulla convenienza o meno di lasciare quelle statue al loro posto, il pubblico, comprendendo che questo era un mezzo conciliativo per non far votare la mozione, si abbandonò ai più vivi commenti di biasimo.

I consiglieri Mazza e Zuccari dichiararono di astenersi, sollevando, con vibrate parole, le acclamazioni del pubblico, che proruppe in grida di « Abbasso il Vaticano! Evviva Giordano Bruno! Viva Roma intangibile! »

Il sindaco, dopo aver tentato inutilmente di ricondurre la calma, fa sgombrare la sala.

Così, dopo breve sospensione della seduta, il Consiglio potè approvare la proposta Tosi, emendata dal consigliere Ferrari, nel senso che la Commissione giudicatrice debba essere composta anche da tecnici estranei al Consiglio.

All'uscita i consiglieri clericali furono oggetto di un'ostile dimostrazione da parte del pubblico.

La dimostrazione del Consiglio comunale ebbe poi un seguito. Una colonna di dimostranti, scendendo dal Campidoglio, si avviò verso il Corso emettendo grida contro il Vaticano. Subito accorsero pattuglie di guardie, si suonarono gli squilli consueti e vi fu qualche colluttazione; ma poi i dimostranti si sciolsero. Nessun arresto.

Il commissario regio di Napoli condannato in Pretura.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 18,20:

Sotto l'amministrazione Summonte si fece una nuova graduatoria delle maestre elementari. Alcune di queste assunsero il servizio, ma furono poi licenziate, non avendo il commissario regio accettata la presa deliberazione della passata Giunta. Due di esse, malgrado non abbiano ricevuto la riconferma, ricorsero in Pretura chiedendo la condanna del comm. Guala, quale commissario, al pagamento dello stipendio loro dovuto per l'intero anno scolastico. Il pretore fece diritto alla domanda avanzata dalle maestre e condannò il Guala. Notificata la sentenza, fu anche intimato il precetto, ma il commissario si ribellò a pagare, costringendo le due maestre ad eseguire contro di lui il pignoramento. L'usciere si recò al Municipio e richiese di nuovo il pagamento, ma poichè il Guala ancora persisteva nel suo rifiuto, l'usciere lo minacciò di sequestrargli la scrivania. Questo era come togliere al comm. Guala il mezzo di continuare ad esercitare la sua carica. Questo fatto lo spaventò al punto che egli si decise ad ordinare il pagamento, che fu infatti tosto eseguito.

La fame in quel di Foggia.

Tumulto di campagnuoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20:

Notizie pervenute da Foggia confermano che a Torre Maggiore avvenne un tumulto. I lavoratori di campagna disoccupati si spinsero a volere aprire le fosse-serbatoi del grano. L'arrivo dei carabinieri sedò il tumulto. Il Municipio di Foggia, impressionato, ha deliberato di ridurre a 25 centesimi il prezzo del pane, e di inviare circolari a tutti i proprietari del luogo pregandoli di sottoscriversi in favore delle pubbliche economiche.

La Giunta municipale, per prevenire nuovi disordini cagionati dalla fame, oggi fece vendere il pane per conto proprio. Gli spacci sono affollatissimi e custoditi dai soldati. I carri del pane vengono accompagnati dalla cavalleria.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Si conferma che l'imperatore accettò la Nota delle Potenze.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 15,10:

Oggi si è tenuto Consiglio di ministri all'Eliseo: Waldeck-Rousseau, ancora indisposto, non vi assisteva. Delcassé ha confermato che la Cina accetta l'esecuzione dell'articolo della Nota collettiva riguardo la punizione dei funzionari cinesi colpevoli.

Waldersee rimanda la grande spedizione

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 21:

Il *Wolff Bureau* ha da Pechino, in data 21, che Waldersee ha aggiornato la progettata spedizione, avendo il Governo cinese concesso le punizioni chieste dai ministri esteri.

I « boxers » nel sud della Manciuria

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 22:

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Pietroburgo la notizia che alcune bande di *boxers* si uniscono nella Manciuria ai cinesi che vi sono rimasti, e scorazzano per quei luoghi, turbando l'ordine ed impaurendo gli abitanti, specialmente nelle regioni del Sud, che sono le più abitate.

Ancora 100 milioni di marchi per le spese di guerra in Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 20:

Secondo l'*Allgemeine Zeitung*, il Governo presentò al Bundesrath germanico un progetto di legge sullo stanziamento di altri 100 milioni di marchi per le spese della campagna cinese.

Sulle divergenze tedesche-americane in Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 20,30:

A proposito delle divergenze sorte tra tedeschi ed americani in Cina rispetto alla spedizione progettata dal Waldersee ed al rifiuto del generale Chaffee di prendervi parte ed al suo proposito di ostacolarla, si riceve da New York un rapporto pubblicato dalla stampa officiosa di Washington, nel quale si parla poco simpaticamente della politica che la Germania segue in Cina, e si accenna al timore che l'impero tedesco voglia pretendere una fortissima indennità, la qual pretesa andrebbe a complicare la situazione, a prolungare il conflitto, a imporre nuove spese alle altre Potenze che per nessun pretesto potrebbero lasciare che la Germania prosegua a tener forze armate in Cina.

Un'interrogazione dell'on. Luzzatti riguardo alla Cina.

Roma, 22, ore 21,10. — L'on. Luzzatti ha oggi presentato la seguente interrogazione alla Camera: « Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri sull'appello fatto dai rappresentanti delle sètte buddistiche agli Stati cristiani intorno al modo di pacificare la Cina. »

La morte di un marinaio reduce dalla Cina.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 17:

All'Ospedale di marina morì il cannoniere Pasquale Degregorio, che ritornò recentemente dalla Cina, ove si distinse nella difesa delle Legazioni. Il Degregorio era imbarcato sul piroscafo *Singapore*. Domani gli si faranno le esequie, alle quali, per disposizione dell'ammiraglio Palumbo, parteciperanno gli ufficiali ed i marinai.

Per l'aumento dei dazi doganali tedeschi.

Le peripezie del progetto di legge.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 21:

L'*Allgemeine Zeitung*, giornale ufficioso della Cancelleria tedesca, annunzia che il progetto sul nuovo aumento dei dazi doganali richiesto dagli agrari, e che ha suscitato tanti commenti, verrà esaminato — appena sarà compiuto — dai ministri delle finanze e degli interni. Passerà poi all'esame dei Governi della Confederazione germanica, e in seguito ad una apposita Commissione del Bundesrath. Così si prevede che quel progetto non potrà in nessun caso essere presentato alle discussioni del Reichstag prima del mese di maggio.

Al Parlamento francese.

Per le fortificazioni marittime — La tassa sulle successioni — Una manovra ostruzionistica.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20,25:

Al Senato, con voto unanime, viene approvato il progetto di legge che riguarda le fortificazioni marittime, in connessione alle basi strategiche più urgenti per le operazioni della flotta. La spesa implicata dal progetto ascende a 141 milioni.

⁂

Alla Camera la seduta odierna si svolse in mezzo ad una grande confusione.

Waldeck-Rousseau non è intervenuto nemmeno oggi; però si annunzia che sta meglio e che assisterà alla tornata di lunedì.

Si procede da prima all'esame del bilancio, al quale il Senato apportò delle modificazioni. Se ne approvano parecchie, ma non quella relativa alla tassa sulle successioni.

Tuttavia, malgrado le riserve fatte da Caillaux, si decise di stabilire una alta tassa progressiva sulle grandi eredità. E poi, malgrado l'opposizione del Governo, si finisce coll'approvare la proposta Klotz, che estende fino a 100 milioni la progressività dell'imposta sulle successioni, che finora era limitata ai patrimoni di 10 milioni.

Qual è il distrezzamento di questo mezzo confuso? Semplicissimo. Anche la Destra votò la proposta Klotz nella sicurezza che il Senato alla sua volta la respingerà. E intanto, il bilancio così modificato dovrà tornare al Senato, e in questo modo sarà sempre più ritardata la discussione del progetto sulle Associazioni religiose.

Camera dei Comuni.

Londra, 22 *(Stefani)*. — Brodrick annunzia che il Governo, per facilitare il compito di Kitchener, proibirà qualunque pubblicazione che possa ritardare la fine della guerra. William Redmond chiede se il Governo solleciterà l'intervento dell'imperatore Guglielmo, che incoraggiò da prima i boeri. Ma è richiamato all'ordine. Hicksbeach dice che le spese di guerra finora ascendono a 81,500,000 sterline (cioè 1,435,000,000 di lire).

Un *ultimatum* del Papa al Governo francese

Qualche giornale francese annunziò di questi giorni, ed i giornali italiani ripeterono la notizia, che Leone XIII aveva fatto intendere esplicitamente al Governo francese che l'approvazione del progetto di legge sulle Associazioni avrebbe avviata la Francia ad una rottura delle sue relazioni col Vaticano.

Gaston Mery, che dimostra spesso di essere assai bene informato sui rapporti tra il Governo francese ed il Vaticano, non solo conferma pienamente l'informazione, ma vi aggiunge anche parecchi interessanti particolari.

Secondo il Mery, adunque, la comunicazione del Papa sarebbe stata fatta a Waldeck-Rousseau non per mezzo del nunzio apostolico a Parigi, monsignor Lorenzelli, ma direttamente dalla Curia romana.

Il Pontefice non diffida punto del suo nunzio, ma, a quanto pare, si serve dell'opera sua il meno che può.

Il nunzio, infatti, si vanta volentieri di saper « giocare » Waldeck-Rousseau: ma i bene informati giudicano che fino ad ora il « giocato », anzichè il presidente del Consiglio, sia stato monsignor Lorenzelli. Anche oggi questi è persuaso che, in grazia sua, il progetto sulle Associazioni non passerà. « Il progetto Waldeck-Rousseau — affermò recentemente — io l'ho in tasca! » E tanto era sicuro del fatto suo, che si oppose energicamente a una manifestazione che i cardinali francesi si preparavano a fare contro la legge che la Camera sta discutendo.

Tutte le manifestazioni collettive dei vescovi, che agiscono in qualità di vescovi, è vietata da una disposizione del Concordato. La stessa proibizione però non è imposta ai cardinali francesi, che non sono, del resto, che sei in tutto.

I cardinali avevano adunque redatta, sotto forma di lettera ai pubblici poteri, una protesta contro il progetto del Governo. Quattro si erano già messi d'accordo sul testo della lettera: non mancava quindi più che l'adesione degli altri due; adesione che non era punto dubbia. Ma intervenne il nunzio, assicurando che la legge non sarebbe stata approvata; che Waldeck-Rousseau gliene aveva data ampia assicurazione; che la lettera, in tali circostanze, sarebbe stata inutile, ecc., ecc.

I cardinali, dapprima poco convinti, finirono per cedere, allorchè si annunciò la subitanea malattia di Waldeck-Rousseau, che giungeva a così buon punto. La lettera dei cardinali non è stata perciò inviata, ma è molto probabile che ora gli scriventi si affrettino a spedirla al suo destino, perchè il Papa non vede la situazione con gli occhi ottimisti di monsignor Lorenzelli. Il Papa si dice senza dubbio che, allo stato attuale delle cose, la legge sulle Associazioni, quando pure il presidente del Consiglio rinunciasse a sostenerla, sarebbe egualmente votata dal Parlamento.

L'assicurazione, vera o falsa, che Waldeck-Rousseau ha potuto dare al nunzio, non è bastata al Pontefice, e, passando sopra la testa del suo rappresentante, ha prese le disposizioni credute necessarie per la tutela della sua dignità e dei patti sanciti dal Concordato. Ha fatto sapere quindi al Governo francese che se la legge venisse approvata, ne seguirebbe immediatamente la rottura delle relazioni della Francia col Vaticano.

« Waldeck-Rousseau ne ebbe paura — conclude il Mery — e cercò subito il mezzo per ritardare il voto della sua legge, senza tuttavia aver l'aria di rinunciarvi, poichè un'aperta rinuncia equivarrebbe da parte sua ad un'abdicazione. E Waldeck-Rousseau sta troppo bene ove si trova per andarsene di buon grado!....

« Così il Papa ha definitivamente abbandonata, riguardo al Governo francese, la sua politica fatta fino a questi ultimi tempi di pazienza e di indugi. Gli ultimi avvenimenti gli hanno aperti gli occhi, ed egli si è deciso a prendere, se è necessario, le più energiche risoluzioni.

« Egli ha compreso che qualsiasi concessione da parte sua sarebbe considerata come un segno di debolezza dagli uomini che attualmente sono al potere, e che, lasciar di far rispettare la Chiesa, non farebbe che abbicare la guerra che le è stata dichiarata. »

CRONACHE LETTERARIE

BERGERET.

ANATOLE FRANCE: *Monsieur Bergeret à Paris* — Paris C. Lévy.

Anatole France, buon discepolo del Voltaire, è riuscito a trovare una forma intermedia tra l'articolo di giornale e il racconto, tra la satira e la cronaca, tra la fotografia e l'allegoria; e, vedutala accolta con grandissimo favore, non se ne diparte più. La sua *Histoire contemporaine*, iniziata nel 1897 con *L'Orme du mail*, continuata ne' due anni seguenti col *Mannequin d'Osier* e con *L'anneau d'améthyste*, prosegue ora con un nuovo volume, il quale, al pari de' suoi antecessori, non porta nè merita il nome di romanzo. E non si fermerà qui, anzi promette di continuare un pezzo su lo stesso tono, con una serie indefinita di bozzetti, scene, dialoghi e divagazioni che prima si leggono a spizzico nel *Figaro*, e poi formano questi libri senza capo nè coda, in cui la presenza costante di alcuni personaggi parlanti costituisce appena un tenue filo di unità, un'apparenza di continuità d'azione. Apparenza e non altro, perchè in sostanza l'azione è soltanto quella dei casi politici, e i personaggi inventati dal France non fanno altro che commentarli.

Commentatore per eccellenza, e soggetto a distrazioni formidabili, è il professore Bergeret, il mite, il facondo, l'ineffabile Bergeret. Tutti ricordano che, dopo avere con somma gioia perduta la moglie infedele e acquistato un cagnolino fedele; dopo aver ricevuto, come intellettuale e difensore del capitano Dreyfus, un congruo numero di fischiate e di sassate dalla prode moltitudine urlante per amore dell'esercito, cioè del generale Mercier, egli è stato improvvisamente promosso e chiamato ad insegnare la sua letteratura latina alla Sorbona.

Ed ecco il paziente Bergeret a Parigi, intento a cercare alloggio con la sorella e la figliuola, e, trovatolo, a confabulare filosoficamente col cagnolino Riquet e a ragionare, per via di aforismi e di parabole, su la condizione della Francia dopo la morte di Félix Faure, l'elezione del presidente Loubet e la grande espansione del partito nazionalista.

⁂

Ritroviamo intorno a lui altre vecchie conoscenze: la tenera e matura baronessa di Bonmont, che si consola della perdita del diletto Esterhazy sposando la causa di un giovine avvocato ambizioso; la giovine e avventurosa signora di Gromance, nel cui spirito l'amore, i quattrini e la politica si confondono con esemplare armonia; il duca di Brécé; il prefetto Worms-Marcelin. Mancano i religiosi e i militari, così sapientemente dipinti dal France ne' volumi anteriori; si moltiplicano invece i borghesi, gli uomini politici, gl'intriganti d'ogni categoria. Ma col passare dalla provincia alla capitale l'azione non si avviva, anzi langue più che mai; e l'interesse della lettura non cresce, benchè il racconto sia sempre denso di idee e pieno di brio.

Nel nuovo libro, più ancora che negli altri, i personaggi scompaiono dietro le circostanze che li fanno parlare. Sono monarchici rivoluzionari, ebrei antisemiti, moderati frenetici, aristocratici che distribuiscono pugni in piazza e democratici che aspettano Cesare. Non uno crede a quello che dice, non uno è della sua opinione. Si chiamano nazionalisti; e, sapendo come si temprano le energie d'una nazione, procurano con ogni mezzo « di assicurare al loro paese i benefici della guerra civile e della guerra esterna ». Guerra civile parrebbe quella che il France descrive in pagine piene d'acre sarcasmo, se veramente non fosse una miserabile commedia d'arruffoni impostori, un intrigo da salotto che si converte nella turpe burletta delle elezioni e delle assemblee. E il popolo? Il popolo cieco e stupido acclama i militari che passano gloriosi della magnanima guerra d'iniquità e di menzogne vinta contro un innocente, e vota per il primo mariuolo che sappia assordarlo con parole tonanti. Tutti si spacciano per repubblicani, ma pochi oramai son tali in Francia. « La repubblica non ne ha formati. E' il Governo assoluto quello che forma i repubblicani. Non si sa amare quello che si ha. »

Confusione enorme, a cui non si vede altro rimedio ed altra uscita che lo scompiglio finale, lo sfacelo della società presente. E, in verità, se le così dette classi dirigenti sono in Francia quali ce le dipingono tutti i giorni gli scrittori francesi; se le sorti della nazione che fu madre di fede e di idealità sono governate da gente così cinica, frolla e sudicia come è questa che popola quasi esclusivamente i libri francesi più celebri, vien fatto di domandarci se non abbia ragione chi considera l'età presente come un'epoca di precipizio sociale, simile alla decadenza romana. Gli uomini, quelli che si occupano della cosa pubblica, non possono ad altro che ad abbattere il Governo esistente per trovare la propria fortuna in mezzo a sommovimenti popolari di cui non possono prevedere nè la gravità nè l'effetto ultimo. E le donne, e l'amore, l'onnipossente amore che rinfranca e solleva? *Ne céderai jeu*. Eccone un piccolo esempio istruttivo (pag. 389):

« La giovine signora di Gromance aveva « amato e ingannato Gustavo Dellion, e poi « non lo aveva amato più. Ma Gustavo, to« gliendole di dosso il mantello chiaro a « fiori rosei sul terrazzo, le mormorò nell'o« recchio i nomi di « brutta canaglia » e « « sgualdrina », sotto gli occhi bassi del « cameriere rispettoso. Ella non lasciò appa« rire alcun turbamento sul suo viso. Ma « dentro di sè lo trovò simpatico, e sentì « che l'avrebbe amato ancora. Da parte sua, « Gustavo, pensieroso, compreso d'aver pro« nunciato, per la prima volta in vita sua, « una parola d'amore.... »

Se questo è l'oggi, che sarà mai il domani?

⁂

Il domani non manca nel nuovo libro, il quale per ciò appunto differisce molto da' suoi fratelli. Il France vi si rivela, Bergeret vi si trasfigura.

Fino ad ora questo candido Bergeret, a cui già da quattro anni vogliamo bene come ad un vecchio amico, aveva afferrata la nostra attenzione co' suoi ragionamenti ora

tici su gli uomini e su le cose. La sua analisi e la sua ironia, fatte più micidiali da tutti gli acquisti del sapere moderno, s'esercitavano con spietata pacatezza sui fatti, su le credenze, su le istituzioni, e non ne lasciavano sussistere una briciola intatta. Egli ci appariva come lo scettico curioso, l'anarchico intellettuale, il nihilista sapiente, necessario portato della civiltà estreme. Anche ora egli dice (pag. 254): « Io comprendo. Mi sono « sempre ingegnato di comprendere, e in ciò « ho perduto energie preziose. Scopro sul « tardi che non comprendere è una gran « forza. E' una cosa che permette qualche « volta di conquistare il mondo. Se Napo« leone fosse stato intelligente come Spinoza, « avrebbe scritto quattro volumi in una sof« fitta.... » Trovata la ragion delle cose, questo sofista disinteressato s'acquetava in un pessimismo indulgente e insegnava la tolleranza, la bontà, la simpatia, i sentimenti che soli possono rendere sopportabili le miserie fatali della vita: ma la sua azione spirituale, come quella del Voltaire e del Renan, era in fondo tutta negativa.

Ora no. Nella sua nuova apparizione, affacciandosi allo spettacolo di Parigi sconvolta dai lavori della mostra universale, Bergeret vede disegnarsi su l'orizzonte « l'im« magine della città futura, ove gli edifici « più alti non sono ancora segnati che da « cavità profonde: il che fa credere alla « gente leggera che gli operai, i quali lavo« rano all'edificazione di quella città, che « noi non vedremo, scavino degli abissi, « mentre forse in realtà essi elevano la casa « di prosperità, la dimora di gioia e di « pace. » Anch'egli lascia la negazione per affermar l'avvenire; anch'egli costruisce la sua città ideale in Utopia. E in un lungo colloquio con la figliuola (cap. XVII) si chiarisce ottimista e comunista. Sa di fare un sogno, ma sa pure che i sogni dei filosofi hanno in ogni tempo suscitato gli uomini d'azione risoluti ad effettuarli, e che il pensiere crea l'avvenire e la parola conquista il mondo. Non ha illusioni, ma spera; non crede possibile la felicità universale, ma sente di essere testimonio inconsapevole di una lenta e continua rivoluzione sociale che si viene compiendo sotto i nostri occhi ignari, oltre ogni umana difesa, a quel modo che si operano nella natura, senza che noi ce ne avvediamo, i grandi rivolgimenti della terra e del mare che una volta si credevano prodotti da cataclismi repentini.

Così il France, nell'amabile persona del suo Bergeret, salta il fosso che separa la critica dall'azione, e dalla serenità solitaria del suo scetticismo esce in traccia di compagni con cui sperare e lavorare. Questo fatto è tanto più interessante quanto più inaspettato, e offre molta materia a meditare. Ma tra il nostro meditare un po' turbato e commosso s'insinua un pensiero molesto. Sarà poi vero? Dobbiam proprio identificare il France col suo Bergeret? O non ha piuttosto voluto il France mostrarci come il pensiero del sapiente solitario, giunto al fondo della negazione, rimbalzi per umano istinto di speranza all'ideale, e si riduca a vagheggiare i sogni stessi che esaltano gli intelletti più generosi, ma men temprati dall'esperienza e dal raziocinio?

Mettere in dubbio i propositi di uno scrittore così chiaro non è fargli torto, poichè egli medesimo ci ha insegnato a dubitare di tutto. E certo egli non è uomo di parte, che si possa pensare incitato da passioni atte a turbare l'acuta lucidità del suo pensiero. Ma, com'egli combattè francamente, con tutte l'armi del suo spirito argutissimo, in difesa dell'innocente oppresso, così può darsi ch'egli voglia ora seguire l'indirizzo del socialismo collettivista, sebbene la natura sua sia di spettatore, non di seguace. In tal caso la sua azione spirituale potrà non essere più soltanto demolitrice, e il suo ingegno può riserbarci ancora molte sorprese, pur rimanendo sempre l'ingegno letterario più sottile, più moderno e insieme fedele alla tradizione nazionale, che sia oggi in Francia.

Dino Mantovani.

L'ambasciatore Pansa a Londra.

Si dice che all'Ambasciata italiana di Londre verrà destinato il Pansa, ora ambasciatore a Costantinopoli.

Bollettino del Ministero delle finanze e tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze e del tesoro*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

INTENDENZE DI FINANZA. — Scarpisio, segretario-capo all'Intendenza di finanza di Pavia, è incaricato di reggere l'Intendenza di Aquila. — Fioravanti, usciere a Pavia, è collocato a riposo per sua domanda e per anzianità di servizio. — Ranieri, segretario-capo all'Intendenza di Girgenti, è traslocato a Novara. — Bielamucci, sott'ufficiale di finanza, è nominato usciere a Pavia. — Manassero, segretario amministrativo a Torino, è nominato segretario-capo e confermato a Torino. — Zilocchi, id. a Parma, id. a Chieti. — Goffis, id. a Novara, è trasferito a Torino. — Ferrara, id. a Reggio di Calabria, è trasferito a Novara. — Massiero, usciere a Sassari, è trasferito a Genova. — Delcarrettis, segretario amministrativo a Genova, è trasferito a Salerno. — Alice, volontario all'Intendenza di Alessandria, è destinato a Cuneo.

UFFICII DEL REGISTRO, IPOTECHE, DEMANIO, ecc. — Gaggiotti, ricevitore del Registro a Oppido Mamertino, è nominato ricevitore e conservatore delle ipoteche a Bobbio. — A Diana, ispettore demaniale a Mondovì, ed a Musso, ispettore demaniale a Spezia, venne aumentato lo stipendio per compiuto sessennio. — Rosa, ispettore demaniale a Genova, è trasferito a Milano.

LAPOSTE. — Venne aumentato lo stipendio per compiuto sessennio ai seguenti agenti: Dellanegra, agente superiore a Novara; Cappellini, agente superiore ad Alessandria; Ferretti, incaricato di funzione da ispettore a Novara; Mondaini, id. ad Alessandria.

Venne pure aumentato lo stipendio per compiuto sessennio ai seguenti agenti: Raggi a Susa; Novaretti a Biella; Revello a Nizza Monferrato; Fasoli ad Arona; Grilli a San Pier d'Arena; Feiniai a Villanova d'Asti; Guelmi a Voghera; Dovecchi a Fossano; Ruggeroni a Sestri Levante. — Bovio, agente a Torino, è confermato nell'aspettativa per motivi di salute e per sua domanda.

Al Consiglio provinciale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 17:

Oggi al Consiglio provinciale, radunato per l'elezione delle cariche, vi fu una lotta vivace, l'assemblea essendo divisa in due parti, una facente capo a San Donato, l'altra a Debernardis. Fu eletto a vice-presidente del Consiglio Della Rocca, sostenuto da San Donato. Una grande folla assisteva alla seduta.

Contro il dazio sui grani.

Ci telegrafano da Pavia, 22, ore 21,40:

Stasera nel salone della palestra ginnastica, molto affollato, il socialista prof. Romeo Soldi, docente all'Università di Roma, tenne un'applauditissima conferenza, propugnando l'abolizione completa del dazio doganale sui grani.

L'Università popolare a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 22,20:

Stasera si è inaugurata solennemente l'Università popolare, alla presenza del prefetto e di un'enorme folla. Bordiga pronunciò un'elevata e applaudita prolusione, illustrando gli scopi dell'Università popolare. Le lezioni cominceranno lunedì.

Uno sciopero di 400 operai di Sanguinetto

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 20,20:

Quattrocento operai, addetti ai lavori di spurgo del fiume Tartaro, nel Comune di Sanguinetto, scioperarono a causa di una questione sulla mercede. Si è recato sopraluogo il delegato di Legnago e il capitano dei carabinieri.

L'Impresa dei lavori di Volta Lora, per evitare disordini, ha sospeso i lavori. Frattanto pendono trattative per arrivare ad un amichevole componimento.

Uno scontro fra due vapori.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 18,35:

All'estremità del molo Galliera iersera avvenne uno scontro fra il piroscafo svedese *Cette*, che usciva dal porto, e il piroscafo spagnuolo *Buenos Aires*, che vi rientrava, di ritorno da prove di velocità eseguite nella giornata.

Nell'urto i due piroscafi furono danneggiati, ma per fortuna non si ebbero a deplorare disgrazie di persone.

Il *Cette*, maggiormente danneggiato, rientrò e andrà in bacino per riparare le avarie riportate.

La Capitaneria aprì un'inchiesta per stabilire le responsabilità dello scontro.

Il piroscafo svedese al momento dell'urto non aveva a bordo il pilota pratico.

I vini italiani alla Camera austriaca.

Vienna, 22 (*Stefani*). — La Camera dei deputati ha respinto l'urgenza sopra la mozione di Bianchini relativa all'abolizione della clausola sui vini italiani.

La crisi ministeriale in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 20,40:

Inaspettatamente si è differita la crisi ministeriale alla settimana prossima, perchè il Governo vuole togliere prima lo stato d'assedio.

La disgrazia d'un omnibus sopra il ponte di un fiume.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 20:

Tra Irun e Fuenterrabia ribaltava un omnibus zeppo di viaggiatori mentre correva sul ponte del fiume Bidassoa. I cavalli abbatterono il parapetto, restando penzoloni sul fiume. Il carrozziere si è salvato miracolosamente. Però tredici viaggiatori vennero feriti nell'urto, e quattro mortalmente.

Incontro di treni in Pensilvania.

New York, 22 (*Stefani*). — E' avvenuto ieri uno scontro di due treni viaggiatori sulla ferrovia della Pensilvania. Undici morti e diciotto feriti.

La questione del gas a Spezia.

Il sottosegretario De Nobili.

Ci scrivono da Spezia, 22:

L'Associazione dei commercianti di Spezia ieri sera, in adunanza straordinaria, votava un ordine del giorno invitando il Municipio a rimanere sulle sue pratiche per mantenere fermo il prezzo attuale del gas a centesimi 25 il mc.; incaricava una Commissione di dieci soci di recarsi dal sindaco e comunicargli il deliberato. Infine, qualora il Municipio non avesse tenuto in considerazione la presente protesta, di prendere tutti quei provvedimenti necessari, compreso anche quello di sostituire l'illuminazione a gas ad altra. Fu vivamente criticata l'attuale Amministrazione.

***

Ieri è giunto S. E. De Nobili, sottosegretario al tesoro.

Recossi a far visita alle Autorità. Ieri vi fu un tentativo di dimostrazione in suo onore, ma non riuscì, stante il freddo e la mancanza di popolazione.

Riparte oggi per Roma alle 15.

La cronaca del freddo.

Spigoliamo dai giornali delle varie città d'Italia le notizie relative al freddo intenso, veramente eccezionale di questo febbraio.

A *Roma* freddo intenso, geli fortissimi e rapidi e neve.

Ad *Albano* la neve è alta un 30 centimetri. Le comunicazioni telefoniche sono quasi tutte interrotte. La miseria ad Albano è generale.

In tutto il *Veneto* continua il freddo intensissimo. Avvennero decessi per assideramento.

A *Termine*, al confine austro-italiano, nella provincia di Vicenza, il termometro segnò 21 gradi sotto zero.

Ad *Ascoli Piceno* grande nevicata. I servizi postali sono interrotti in più punti. Freddo intenso. Scosse di terremoto in senso ondulatorio.

A *Ravenna* freddo continuamente intenso. Il termometro scese a 10 gradi sotto zero.

A *San Miniato* (Firenze) il termometro è sceso da 6 a 7 gradi sotto zero.

Ad *Aquila* il freddo è eccezionalmente intenso. Il termometro oscilla fra l'11 ed il 24 grado sotto zero. Neve abbondante.

A *Livorno* 5 gradi sotto zero.

A *San Marino* temperatura veramente siberiana. Abbondanti nevicate.

A *Trapani* da parecchi giorni freddo intenso e tempo orribile.

A *Rieti* freddo rigidissimo. Termometro oscillante dai 6 ai 7 gradi. Nevicate abbondanti.

In certi paesi dell'*Alta Sabina* la neve ha superato un metro. Comunicazioni in parecchi luoghi interrotte; i treni giungono in ritardo.

A *Milano* il freddo continua intenso più che mai. Il laghetto all'ex-barriera di Porta Ticinese è ancora in parte gelato, e così pure l'Olona, che offre campo di gradito passatempo ai ragazzi pattinatori.

Ieri mattina, in causa del gelo, scoppiò un condotto dell'acqua potabile nella casa in via Marino, N. 3, e ciò determinò l'allagamento di molti locali al primo piano, nell'appartamento del signor Giuseppe Rizzi.

Furono chiamati i pompieri, perchè anche un soffitto del secondo piano minacciava rovina.

A *Bergamo* il termometro continua a discendere. Ha già toccato gli 11 gradi sotto zero. A Ponte della Selva si sono avuti 19 gradi sotto zero.

Il torrente Brembo è quasi totalmente gelato, e si sono dovuti sospendere i lavori degli impianti idraulici per la produzione della forza elettrica.

A *Bagolino* (Brescia) si sono avuti 15 gradi sotto zero.

Con tali freddi la salute pubblica è alquanto scossa; si contano più di una quarantina di ammalati con polmoniti, tifi e tifoidi.

A *Villa d'Allegno* (Brescia) il termometro segna in media 14 gradi. In vista di una tardiva primavera, i proprietari di bestiame sono impensieriti per la scarsità dei foraggi.

Gli operai che in questa stagione cominciano ad emigrare devono protrarre la loro partenza.

Il cattivo tempo in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 22, ore 20:

Su tutta l'isola imperversa un tempo pessimo. La neve continua a cadere. Il freddo è eccezionale. Le campagne sono tutte danneggiate e molto bestiame muore.

Il Congresso degli studenti per il pareggiamento delle Università sarde, che doveva tenersi a Nuoro il 24 corrente, è stato rimandato.

Una vittima del freddo.

Ellefea ci scrive da Savigliano, 22:

Ieri notte, a Genola, paese qui vicino, veniva trovato morto assiderato certo Compagno Cesare, d'anni 65, da Lagnasco, becchino.

Nella sera il Compagno aveva bevuto molto. Si ha ragione di credere che nel ritornare a casa ubbriaco fradicio, si sia inciampato e caduto. Stante lo stato in cui si trovava, privo affatto di forze, perìva miseramente assiderato.

La vita che si vive

Si dice che l'esperienza è un frutto che matura soltanto dopo essere stato baciato dal sole di molte primavere.

In realtà però ci sono molti uomini i quali giungono ai confini della vita senza aver potuto gustare l'essenza di questo frutto prezioso.

Fra costoro metto in un posto di prima fila il signor M. F., vecchio *rentier* di sessantadue anni, di cui si occupano oggi i giornali parigini.

Lunedì scorso, penultimo giorno di carnevale, il signor M. F. se ne passeggiava tutto solo sul Boulevard di Clichy, quando, all'angolo della via Lepic, si incontrò in una comitiva di giovanotti, i quali inseguivano sgarbatamente una bella ragazza ventenne, coprendola di « coriandoli ».

La ragazza pareva spaventata, e volgeva qua e là gli occhi supplici, come in cerca di protezione.

Il signor M. F., vecchio galletto, alquanto spennacchiato ma di istinti sempre belligeri, fu pronto a prendere sotto la sua protezione la giovane donna; e la fece con tanta maestà di atteggiamento che i giovanotti si allontanarono senz'altro.

La giovinetta, che già aveva infilato il braccio in quello del suo protettore, gli rivolse uno sguardo di ringraziamento.

Aveva avuto tanta paura, la poverina! Il braccio le tremava ancora, ed il cuore le batteva con tanta celerità che il signor M. F. ne sentiva le palpitazioni.

Per calmarla, egli la invitò a prendere una bibita in una vicina *buvette*.

Colle donne, che diamine, non bisogna essere galanti a metà.

Durante la seduta nella *buvette* la timida giovinetta si rinfrancò alquanto, e per riconoscenza volle raccontare al suo cortese cavaliere la propria storia.

Oh! un'istoria addirittura romanzesca, degna di occupare le appendici di un giornale.

Nata a Parigi da poveri, ma, s'intende, onesti genitori, era stata, giovinetta ancora, condotta a Costantinopoli in cerca di fortuna e di onori.

Oh! quali sogni dorati le folleggiavano nella mente, appena aperta alle gioie della vita, mentre il transatlantico la conduceva verso il bel sole d'Oriente!

Ma, ahimè! quale brusco risveglio! Appena arrivata a Costantinopoli ella fu venduta ad un vecchio pascià, il quale la rinchiuse nel suo harem!

Povero fiore appena sbocciato agli incanti del mondo, rinchiuso in una serra asfittica e senza uscita!

Ella era rimasta quattro anni in quella prigione di piaceri, signora del cuore e insieme schiava del vecchio pascià.

Finalmente, grazie all'aiuto di un servo affezionato, ella aveva potuto liberarsi dalla dorata catena e, come augel dal desìo chiamato, aveva ripreso la via della patria diletta.

Ed ora eccola a Parigi, sola, ma felice di poter calpestare il bel suolo di Francia!

Il signor M. F., il quale, commosso, aveva udito, senza fiatare, l'interessante istoria, volle approfittare dell'occasione per arricchire la sua mente di alcune cognizioni intorno ai costumi e alla vita famigliare dei turchi.

E la cortese giovanetta gliele fornì.

In seguito ella gli confidò che aveva portato seco alcuni ricordi del Bosforo, fra cui, preziosissimo, alcune pillole meravigliose, di cui il pascià faceva uso per riacquistare la giovinezza.

A questa rivelazione il signor M. F. sgranò tanto d'occhi.

— Come, voi, signorina, possedete un talismano simile?

— Sì, signore.

— Ma siete poi sicura che queste pillole abbiano la virtù che dite?

— Come no; ne ho visto coi miei occhi i meravigliosi effetti.

— Ah! se li aveste veduti.....

— Del resto, se volete esperimentarle.

— Come, voi sareste tanto gentile?

— Voi lo siete stato pure con me un momento fa.

— Siete molto buona. E dove le tenete queste pillole?

— Nella mia camera all'*Hôtel Meublé*, lì all'angolo. Se volete favorire.

— Volentieri. E mi assicurate?.....

— Fra un'ora voi vi sentirete tanta giovinezza addosso da tener testa ai monelli della strada ed ai ballerini del Moulin Rouge.

— Bene, bene; non domando di meglio.

Un quarto d'ora dopo il vecchio *rentier* entrava nella camera della signorina, la quale gli fece tosto vedere una scatoletta contenente alcune delle famose pillole.

— Prendetene una, trangugiatela e sedetevi lì sul sofà.

Il vecchietto trangugiò e sedette.

Passò un quarto d'ora.

— Ebbene, amico mio, come vi sentite?

— Ma..... ho un po' di sonnolenza, mi pare.

— Bene; incominciate a ringiovanire. Non movetevi.

Il signor M. F. non si mosse infatti che tre ore dopo, quando si svegliò da un sonno pesante.

Egli volse attorno lo sguardo. La signorina non c'era più, e, cosa strana, non c'era più nemmeno la sua valigia.

Mentre, con stupore, il vecchietto riordinava le sue idee, si avvide che gli mancava un magnifico anello di valore che teneva nell'indice sinistro.

Allora soltanto comprese in quale laccio era caduto.

Naturalmente egli cercò subito il portafogli, ma, più naturalmente ancora, non lo trovò più. Conteneva trecento lire.

E' vero che, in compenso, il vecchietto ha acquistato un po' di quella esperienza della vita che gli potrà riuscire utile in altre occasioni.

***

La penultima.

Un impiegato governativo confida le sue pene di borsa ad un amico.

— In fin dei conti che cosa pretendo? Che mi si paghi in ragione dei miei meriti.

— Ma disgraziato, morireti di fame allora!

***

L'ultima.

Stoppidini, padre esemplare, ha dato una buona educazione al suo piccolo Gigetto. L'altro giorno, in tranvia, se lo teneva sulle ginocchia quando entrò una signorina. Il piccino fu lesto a discendere dal suo posto e, fatto un bel inchino alla nuova venuta, le disse galantemente:

— Signorina, la prego, si segga al mio posto.

Che ragazzino modello.

Io per tutti.

Le peregrinazioni di un assassino americano.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 16,10:

Verso il tardi, ieri partì per New York il piroscafo tedesco *Hohenzollern* con a bordo circa 1000 emigranti delle provincie meridionali.

A bordo vi era altresì un americano, incatenato e malamente vestito. Questo era nativo della Pensilvania (Stati Uniti). Si chiamava Loys Dawell, soldato di fanteria. Era alle dipendenze di un capitano ricchissimo, che lo aveva preso quale sua ordinanza. Dopo un certo tempo il soldato si accorse che il suo superiore aveva nascosto nel cassetto del tavolo ottanta dollari, ed una notte cercò di appropriarseli, e, mentre l'ufficiale dormiva, penetrò nella sua casa. Dopo averlo ammazzato, rubò il denaro, ed immediatamente fuggì a New York, ove, essendosi imbarcato su un piroscafo, passò nel Transvaal, dove cominciò a vendere dei generi alimentari. La Polizia degli Stati Uniti intanto, per mezzo del suo console, seppe dove si trovava il Loys Dawell, ed immediatamente mandò l'ufficiale di polizia Dupuy, il quale, travestito da operaio, riuscì a trovare il disertore ladro ed assassino a Durban, mentre cercava di passare in un paese vicino. Chiesta ed ottenuta da quel Governo l'estradizione, lo fece subito imbarcare a bordo dell'*Herzog*, che giorni sono arrivò a Napoli, e da questo piroscafo ieri fu trasferito sull'*Hohenzollern*. Il Loys Dawell è stato condannato a morte.

Il signor Dupuy ha avuto un premio di 10,000 lire per la importante cattura.

Un conflitto in Sicilia tra malviventi e carabinieri.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 20:

Oggi una pattuglia di carabinieri, mentre perlustrava in contrada Ceccia, presso Paceco, provincia di Trapani, veniva improvvisamente fatta segno a una scarica di fucilate da parte di quattro malfattori armati di tutto punto. I carabinieri risposero esplodendo parecchi colpi contro i malviventi. Il conflitto durò accanito circa venti minuti. I carabinieri con grande sangue freddo avanzavano sempre per scovare i malviventi dal loro nascondiglio. Il carabiniere Olindo Torella riceveva una palla alla testa, che lo faceva cadere gravemente ferito. Un altro carabiniere, incalzando sempre con vero eroismo gli assassini, riuscì a fugarli, ed così si dileguarono incolumi.

Arresto di anarchici al confine.

Abbiamo da Como, 22:

Vennero arrestati al confine di Ponte Chiasso i nominati Radin Norberto di Antonio e di Maria Poli, d'anni 28, da Santa Giustina (Belluno), agrimensore, e Russoni Martino di Giuseppe e di Comoli Carolina, d'anni 27, da Viggiù (Como), marmista. Ambidue sono stati espulsi dal territorio svizzero e segnalati da quelle Autorità come anarchici.

Disagio ferroviario sulla linea Cuneo-Vievola.

Ci scrivono da Cuneo, 22:

Ieri, sulla linea Cuneo-Limone, il treno omnibus 621, appena oltrepassata l'importante galleria elicoidale, si fermava improvvisamente nella salita tra Vernante e Limone. Tra i passeggeri trovavansi pure due ingegneri del servizio, i quali poterono constatare il pessimo servizio fatto su quella linea.

La macchina s'era guastata per la troppa pressione, e ciò perchè sprovvista nientemeno che dell'acqua occorrente. Alla stazione di Cuneo non se volleve fornire, ingiungendo al macchinista di prelevarla nelle stazioni lungo la linea; in queste non ve ne era ed era congelata, e così si arrivò a fermarsi in aperta campagna.

Molti viaggiatori non fecero altro che scendere dal treno ed attraversando ghiacci e neve arrivarono a Limone in quale stato lo si può immaginare. Una macchina di soccorso, arrivata tre ore dopo, spinse poi il treno sino a Limone. Nel ritorno sul medesimo treno uno sportello d'un vagone si ruppe andando a rinzolare nei sottostanti prati, e fu somma fortuna se non gli tenne dietro un viaggiatore seduto vicino allo sportello.

Al Consiglio comunale di Alessandria.

Onoranze a Verdi. Un incidentino socialista — Imprese teatrali.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 22:

Il Consiglio comunale era ieri sera convocato in seduta straordinaria per discutere oggetti di ordinaria amministrazione.

Il sindaco *Franzini*, stando in piedi, pronunciò uno splendido, commovente discorso in morte di Giuseppe Verdi. Inneggiò al suo ingegno, alle sue virtù, esaltando in lui non pure il sommo maestro, che il buon cittadino, la cui opera meravigliosa seppe, in tempi difficili e tristi, far vibrare la corda del patriottismo nel cuore di milioni d'italiani. Di fronte al rimpianto che la di lui scomparsa sollevò in Italia non solo, ma in tutto il mondo civile, Alessandria non poteva rimanere insensibile; e la Giunta sta preparando in onore dell'immortale artista una commemorazione solenne, che avrà luogo al massimo nostro teatro la sera del 2 marzo.

Tutto il Consiglio applaude vivamente alla calda ed ispirata parola del sindaco.

Il consigliere *Sallo* propone che l'antica via di Palazzo di Città venga ribattezzata col nome di Verdi. L'assemblea unanime approva.

Il *sindaco* poi ha brevi ma sentite parole di rimpianto per la memoria dell'ex-sindaco Moro, che per tanti anni resse con intelligenza e rettitudine l'Amministrazione comunale.

L'on. *Frascara* si associa alle parole del sindaco, e propone che il Consiglio mandi voti di condoglianza alla famiglia del defunto.

Il Consiglio approva.

In seguito, al consigliere socialista *Belloni*, il quale domanda il perchè sul certificato di buona condotta d'un individuo siansi scritte le parole: « Però appartiene al partito socialista », il *sindaco* risponde francamente che frasi senza leggere, come, del resto, succede sovente per simili carte; che, pur riconoscendo che quel *però* era di troppo, la Polizia esige sempre che un certificato di buona condotta contenga la fede politica dell'individuo che lo richiede.

Il *Belloni* non è soddisfatto delle spiegazioni date ed alza la voce, chiedendo quasi al sindaco delle scuse.

Allora questi energicamente risponde: « Non gridi tanto forte che non sono sordo! Nessuno qui ha inteso nè intende offendere il partito socialista. Le spiegazioni date dovrebbero bastarle; e non aggiungo altro. »

Il Belloni s'acqueta, e l'incidentino non ha seguito.

Dopo la ratifica di alcune deliberazioni d'urgenza della Giunta, il sindaco presenta al Consiglio due plichi suggellati, contenenti i progetti di due impresari teatrali concittadini, cioè quello che lascia l'impresa del teatro Ora e quello che va assumendola, i quali domandano la concessione del Municipale per un triennio, col sussidio annuale di L. 3000, offrendo ciascuno un corso di rappresentazioni musicali e drammatiche.

La Giunta, di fronte a questa concorrenza, rimette la decisione al Consiglio; ed il Consiglio, dopo lunga discussione, non volendo vincolare il Municipio per un triennio, respinge le domande dei due impresari, e dà facoltà alla Giunta di decidere volta per volta, a seconda dei casi, sempre però restando nei limiti d'un sussidio misto col concorso dei palchettisti.

Il Consiglio, infine, approva l'impianto dell'illuminazione elettrica nella sala del Consiglio, ed altre proposte della Giunta, rimandando al giorno successivo la discussione degli altri oggetti dell'ordine del giorno.

E' presso la mezzanotte.

I cani del Polo a Courmayeur.

Ci scrive *i* da Aosta, 22:

Tutti gli sguardi, tutto l'interesse della popolazione di Courmayeur sono rivolti sui quattro cani della Norvegia che fecero parte della spedizione al Polo Nord.

Questi quattro superstiti, scampati per miracolo a tanti crudi cimenti, furono consegnati in custodia al capo-guida Giuseppe Petigax, di Courmayeur. Un quinto cane, per la sua salute cagionevole, fu lasciato ad Aosta, ove è oggetto delle più assidue cure.

Due dei cani che ora sono a Courmayeur accompagnarono il capitano Cagni e la guida Petigax e Fenoillet. Sono quelli che più s'inoltrarono nelle regioni polari. Hanno nome *Moro* e *Pierin*; il primo ha il mantello nero, il secondo bigio. Gli altri due, che scortavano il drappello di cui era capo Cavalli e faceva parte la guida Savoie, si chiamano *Gatto* e *Flipp*.

Tutti sono di corporatura mezzana, col pelo corto, ma folto ed ispido. Una specie di vello, di finissima lanuggine, trovasi frammischiata, come nelle lontre, fra i peli alla loro radice. Questo vello rende i cani inaccessibili ai rigori del freddo e non consente che l'acqua inumidisca il cuoio. Adesso vivono in un ambiente non riscaldato; il benchè minimo tepore non è loro gradito. Sono mansueti ed accarezzevoli, ma nutrono grande antipatia per i gatti ed i polli, cui fanno una caccia spietata.

Si lasciarono assoggettare alla slitta, che trainano con piacere, anche quando vi stanno sopra due o tre persone. Se però nella corsa scorgono un loro consimile od una malaugurata gallina, essi cercano di rincorrerli nei campi, abbandonando la strada e mandando anche a rompicollo la slitta ed il suo carico.

Voleva morire ad ogni costo.

Ci scrivono da Cuneo, 22:

Nel Comune di Stroppo certo Langoso Antonio tentava di por fine ai suoi giorni dandosi un taglio al collo mediante un rasoio. Visto che non vi riuscì, uscito di casa, si gettava in un rigagnolo, dal quale veniva poi più tardi tratto fuori, morto per assideramento.

SPORT

Nel mondo ippico.

Le corse al galoppo nel 1901 in Italia — Quarantadue giornate di corse — Le prove classiche — I programmi di San Siro.

Giorni addietro abbiamo a lungo parlato del programma stabilito dalla nostra Società delle corse al galoppo. Questo programma è uno dei più ricchi, e viene secondo dopo quello della Società lombarda, che continua a tenere il primato in fatto di organizzazione fra tutti i Sodalizi ippici d'Italia. Il programma delle riunioni a San Siro per il 1901 comprende 20 giornate. I premi ammontano a 358,000 lire. Vi è poi una innovazione nei programmi del corrente anno, cioè l'aumento del numero delle corse per ciascuna giornata. Così nella riunione di maggio ogni giornata comprenderà sette prove, ed in tutte le altre sei.

Ecco ora come è stato compilato il calendario per le corse al galoppo pel 1901:

Marzo: Palermo 17, 19; Napoli 24, 28, 31.
Aprile: Roma 8, 11, 14, 18; Firenze 21, 25, 28.
Maggio: Milano 5, 9, 12, 16, 19, 23, 26.
Giugno: Torino 2, 6, 9; Milano 16, 20, 23.
Settembre: Como 8, 11, 15; Milano 18, 22, 26; Varese 29.
Ottobre: Varese 3, 6; Milano 13, 17, 20, 24, 27.
Novembre: Milano 1, 3; Pisa 10.
Totale 42 giornate di corse.

Le date delle prove classiche sono: *Derby Reale* (Roma) 11 aprile; *Gran Premio del Commercio* (Milano), 12 maggio; *Premio Principe Amedeo* (Torino), 6 giugno.

Abbiamo già comunicato i nomi dei cavalli inscritti alla prova del Derby Reale; così pure abbiamo segnalato ai lettori assidui di questa rubrica i nomi dei concorrenti italiani alla prova del Commercio.

Aggiungiamo oggi a tale lista i nomi dei campioni esteri. Essi appartengono tutti a Scuderie francesi, e sono:

Th. Carter: *Spitola II* e *Zenith*. — J. Gadola: *Amérique*. — Visconte di Harcourt: *Saint-Martin* e *Lahonde*. — Visconte Ph. D'Espous de Paul: *Beau Sir*, *Olivilla*, *Fleurus II*. — J. Liess: *Alpacha*, *La Marica*, *Modeste*, *Montanera*. — Ephrussi: *Amdir* e *Raid*. — A. Colmant: *Little Simon*.

Secondo le varie età, gli iscritti al Gran Premio del Commercio possono dividersi in: 30 tre anni; 8 quattro anni; 5 cinque anni; 3 sei anni.

Appena saranno chiuse le iscrizioni, pubblicheremo i nomi dei concorrenti alla terza grande prova del turf italiano nel 1901, cioè del Premio Principe Amedeo (L. 20,000). Ricordiamo intanto che, come per il passato, daremo di ogni giornata di corse un ampio e tecnico resoconto telegrafico. *e. g.*

Una disgrazia per lo « sport. »

Ci scrivono da Novara, 22:

Approfittando del freddo intenso, la Società *Sport* organizzò per ieri sera una serata di pattinaggio, provvedendo all'illuminazione della pista. Tra i pattinatori si distinguono per abilità i tre figli della baronessa Basile. Uno di essi, Carlo, giovinetto quindicenne, cadde e si fratturò una caviglia.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Il Gran Premio supplementario.

Ci scrivono da Montecarlo, 22:

E' terminata la gara internazionale del secondo Grand Prix (supplementario) organizzato dalla Società dei Bagni per un riguardo ai tiratori inglesi che per la morte della regina Vittoria non parteciparono al Grand Prix. L'odierna gara *handicap* era dotata di 10,000 franchi di premi. Vi parteciparono 51 tiratori di tutte le nazioni. Riuscirono: 1.o Sumpris con 18 piccioni su 18; 2.o Querinio (italiano) con 15 su 16; 3.o Barker con 13 su 14; 4.o Palleria con 9 su 10.

Reati e Pene

Un socialista eccitatore dell'odio tra le classi sociali.

(Corte d'Appello di Torino — 22 febbraio).

Montù Luigi è un arrotino che, imbevuta l'anima dei principii e delle teorie socialistiche, dimenticò, la sera dell'11 settembre u. s., il suo mestiere per tentare di convincere la buona popolazione di Trofarello del come sia ingiusto l'attuale ordinamento sociale, non senza lasciarsi sfuggire, nella sua invettiva contro i capitalisti, che i signori che trattano male i poveri operai bisogna calpestarli.

Fece l'apologia della propaganda che in pro delle idee socialistiche si va facendo dagli onorevoli Ferri e Turati, per finire di inneggiare a Casa Savoia ed alla Monarchia.

Deferito all'Autorità, fu giudicato in Tribunale ed assolto per inesistenza di reato; ma il procuratore generale appellò da tale sentenza, ritenendo che le parole del Montù dette sulla pubblica piazza di Trofarello costituissero il vero reato di cui all'art. 247 del Codice penale, ed oggi la nostra Corte d'Appello accolse l'istanza del Pubblico Ministero, e riparando la sentenza del Tribunale, condannò Montù Luigi a quattro mesi di reclusione, che dichiarò condonati per l'ultimo decreto di amnistia ed indulto.

Presidente: Segala; P. M.: Fraia; Difensore avv. Allasia; cancelliere: Forneri.

Il rinvio di una grossa causa alla Corte d'Appello di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,45:

Questa Corte di Cassazione cassò, rinviando il processo alla Corte d'Appello di Torino, una sentenza della Corte d'Appello di Genova, che, in tema di noleggio di nave equipaggiata, stabiliva la massima di doversi ritenere responsabile il noleggiatore, anzichè il proprietario. Questa sentenza si riferisce alla nota grossa causa tra Raggio e Garetti a proposito del *Carlo R.*

Una montagna in moto.

Città e villaggi minacciati.

Telegrafano da Zurigo che un grave pericolo minaccia la valle di Travers nel Giura.

Una montagna, del volume di oltre un milione di metri cubi, è in moto, e si teme che, appena il periodo dei grandi freddi sia cessato, precipiti nella sottostante vallata.

La via provinciale, la linea ferroviaria e parecchie città e villaggi sono in pericolo di essere annientati.

Si teme pure che il crollo della montagna produca il deviamento del fiume Areuse, ciò che produrrebbe conseguenze gravissime.

Nessuna potenza umana può impedire la catastrofe.

Il panico è gravissimo nelle popolazioni. Molti, le cui abitazioni sono in prossimità della montagna pericolante, hanno già sloggiato.

Tutte le Autorità e numerosi ingegneri sono sul posto per studiare il modo onde limitare il più che sia possibile l'estensione del disastro imminente e provvedere a che non vi siano vittime.

Arti e Scienze

Il segretario capo del Museo industriale.

Roma, 22, ore 21,30. — Il prof. Riccardo Bachi, dell'Istituto tecnico di Vicenza, noto studioso delle scienze economiche ed attuariali, in seguito ai risultati del concorso venne con decreto odierno nominato segretario-capo del Museo industriale di Torino.

Servizio di apparecchi elettrici al Museo Industriale.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,35:

Il Ministero d'agricoltura ha diramato una circolare, con la quale partecipa alle Camere di commercio che il Museo industriale italiano di Torino ha iniziato nella officina elettrotecnica « Galileo Ferraris » un servizio di apparecchi elettrici.

L'oratorio del Perosi al teatro Regio. — Ricordiamo che questa sera, ad ore 20,45, avrà luogo la prima esecuzione del *Natale del Redentore*, oratorio per cori, soli e orchestra del maestro Lorenzo Perosi. L'azione, come ieri accennammo, è divisa in *Prologo*, *Annunciazione* e *Natale*; esecutori principali saranno Giuseppe Kaschmann (*Storico*, baritono), Amelia Tornisamenti (*Maria*, soprano), Armanda Campadonico (*Voce mistica*, mezzo soprano); Alfredo Zanghi (*Angelo Gabriele*, tenore). La parte corale è affidata all'Accademia *Stefano Tempia*, in numero di 200 voci; l'orchestra di 100 professori sarà diretta dall'autore don Lorenzo Perosi.

La prova generale di ieri sera riuscì così soddisfacente, che tutto fa sperare in una nuova vittoria; e questa di cuore auguriamo al giovane e valoroso maestro.

« Cyrano di Bergerac, » protagonista Andrea Maggi, ricomparirà domani sera sulle scene del Gerbino.

Auguri che si rinnovi per lui il favore del pubblico come nello scorso novembre all'Alfieri.

Teatro Alfieri. — Col *Duchino*, di C. Lecocq, la Compagnia del cav. Giulio Marchetti ha iniziato le sue rappresentazioni all'Alfieri, che era affollato di pubblico scelto ed elegante.

La popolare operetta, grazie all'ottima esecuzione, ebbe accoglienze lietissime.

Vi si distinsero la signora Marchetti, artista fine ed elegante, il cav. Marchetti, comicissimo, il Pinelli, ecc.

Spettacoli di sabato 23 febbraio.

REGIO (Oratorio Perosi), ore 20,45: *Il Natale del Redentore* — L. 5.
CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: [illegible]
ALFIERI (Comp. operetta G. Marchetti), ore 20,30: *Il Duchino* — L. 0 70.
BALBO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Un ballo in maschera* — L. 0 60.
ROSSINI (Compagnia [illegible]), ore 20,30: [illegible]
GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: [illegible]
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacoli di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (61)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

— Io farò quel che vorrà mio marito — aggiunse la signora Wolston; — non mi troverà mai avversa ai suoi disegni; dovunque egli vorrà andare lo seguirò con perfetta fiducia.

Fritz e Francesco strinsero cordialmente la mano di Yames Wolston, mentre Doll scoccava due baci a sua cognata, alla quale Yenny Montrose non lesinò le carezze.

— Durante la fermata della corvetta, — prese a dire Yames Wolston, — noi contiamo che la figlia del colonnello Montrose, Fritz e Francesco Zermatt abbiano l'ospitalità nella nostra casa. Sarà il miglior modo di stringere conoscenza, e tutto questo tempo lo spenderemo a parlar della Nuova Svizzera.

Naturalmente i passeggeri della *Licorne* accettarono quest'invito con la premura con cui era stato fatto.

Un'ora dopo i coniugi Wolston accolsero in casa i loro ospiti. Fritz e Francesco occuparono la medesima camera, Yenny spartì quella destinata a Doll, come essa avea divisa la sua cabina nella traversata.

La signora Wolston era una giovine donna di ventiquattro anni, mite, buona, intelligente, la cui esistenza si concentrava in una ardente affezione per suo marito. Costui, lavoratore serio ed attivo, ricordava il padre suo nei tratti fisici e nelle qualità morali. I due sposi avevano un figliuolo di cinque anni, Bob, che essi adoravano. La signora Wolston, d'origine inglese, apparteneva ad una famiglia di commercianti stabilita da un pezzo nella colonia. Al tempo del suo matrimonio con Yames Wolston, che era aveva ventisette anni, essa era orfanella e non aveva più nessun parente.

Il banco Wolston, fondato cinque anni prima a Cape Town, prosperava. Essendo metodico e pratico, Yames doveva far fortuna nella capitale di questa colonia, divenuta, nel 1806, possesso britannico — 164 anni dopo la sua scoperta fatta dagli olandesi e il cui possesso fu confermato nel 1815 alla Gran Bretagna.

Dal 17 al 27 dicembre, nei dieci giorni che durò la fermata della *Licorne*, d'altro non si parlò che della Nuova Svizzera, degli avvenimenti onde era stata teatro, dei diversi lavori intrapresi, dei molti adattamenti fatti in undici anni dalla famiglia Zermatt e di poi col concorso della famiglia Wolston. Quell'argomento era inesauribile. Bisognava udire Doll narrare tutte quelle belle cose e Francesco incoraggiarla, facendole perfino rimprovero di non dire abbastanza bene della loro isola meravigliosa. Ma Yenny Montrose rincarava con gran diletto di Fritz. Quale soddisfazione per lei, dopo d'aver riveduto il babbo, se lo inducesse — e non ne dubitava punto — a venire ad abitare una delle fattorie della Terra Promessa! Che gioia di unirsi ai fondatori di quella colonia, alla quale era assicurato uno splendido avvenire!

Insomma, il tempo volò, e basterà menzionare, senza insistervi molto, che Yames Wolston, dopo essersi inteso con sua moglie, deliberò di lasciare il Capo per la nuova Svizzera. Durante il viaggio d'andata e ritorno della corvetta egli liquiderebbe i propri affari e sarebbe pronto a partire al riapparire della *Licorne*; sarebbe egli fra i primi emigranti che andrebbero a compiere l'opera dei Zermatt e dei Wolston.

Questa determinazione cagionò una gran gioia alle due famiglie.

La partenza della *Licorne* era fissata al 27, e questa fermata parve assai breve agli ospiti di Yames Wolston, tanto che in quel giorno indicato nessuno poteva credere che fosse ora di partire e che il luogotenente Littlestone facesse i suoi preparativi in proposito.

Pur bisognò dirsi gli ultimi addii col pensiero consolante che fra otto o nove mesi ci si ritroverebbe a Cape Town e che tutti insieme s'imbarcherebbero per la Nuova Svizzera. Ma la separazione fu penosa; i baci di Yenny Montrose e di Susanna Wolston furono frammisti a lagrime, alle quali si unirono quelle di Doll. La piccina era desolata per la partenza di Francesco, che aveva il cuore grosso, tanto egli era preso da sincera affezione per lei. Egli e suo fratello, stringendo la mano di Yames Wolston, potevano dire di separarsi da un amico vero.

La *Licorne* prese il mare la mattina del 27 con tempo coperto. La sua traversata non fu breve nè lunga; i venti misurati variarono da nord-ovest a sud-ovest per parecchie settimane. La corvetta toccò successivamente Sant'Elena, l'Ascensione, le isole del Capo Verde all'altezza dei possedimenti francesi dell'Africa Occidentale, e, dopo essere passata in vista delle Canarie e delle Azzorre, al largo delle coste del Portogallo e della Francia, entrò nella Manica, fece il giro dell'isola Wight, e il 14 febbraio 1817 gettò l'ancora a Portsmouth.

Yenny Montrose volle immediatamente partire per Londra, dove abitava sua zia, cognata del babbo suo. Se il colonnello fosse al servizio essa non lo troverebbe a casa, poichè la campagna, per la quale era stato richiamato dall'India inglese, doveva durare molti anni. Ma se egli si fosse messo a riposo certo sarebbe venuto a stare presso la cognata, e là egli rivedrebbe finalmente la creduta vittima del naufragio della *Dorcas*.

Fritz e Francesco offrirono a Yenny di condurla a Londra, dove i loro negozi chiamavano anch'essi, e si sa se Fritz avea premura d'incontrarsi col colonnello Montrose. Yenny accettò di gran cuore e tutti tre partirono la sera medesima giungendo a Londra la mattina del 23.

E qui Yenny Montrose ebbe un aspro dolore. Da sua zia essa apprese che il colonnello era morto durante l'ultima campagna senza aver saputo che la figliuola sua tanto lagrimata viveva ancora. Essa era tornata dai lontani paraggi dell'Oceano Indiano per abbracciare suo padre, per non separarsi più da lui, per presentargli il proprio salvatore, per domandargli il consenso alla loro unione, e non doveva più rivederlo!

Pensate qual fu il dolore suo ad una sciagura tanto impreveduta! Invano sua zia le prodigò le più affettuose consolazioni, e invano Fritz aggiunse le proprie lagrime alle sue. Troppo aspro era il colpo, e mai le sarebbe venuto in mente che se il babbo non fosse in Inghilterra al suo arrivo era solo perchè la morte l'avea colpito.

Ma quale desolazione e qual dolore anche per Fritz! Che aspettava solo il consenso del colonnello Montrose per sposarsi Yenny!

Qualche giorno dopo in un colloquio frammisto di lagrime e di rimpianti, Yenny così gli parlò:

— Fritz, mio caro Fritz, noi abbiamo avuto la maggior sventura; ma se nulla è mutato delle vostre intenzioni.....

— Oh mia cara Yenny — esclamò Fritz.

— Sì, so bene — ripetè Yenny — che mio padre sarebbe stato lieto di chiamarvi figlio; e perchè lo conosco quanto mi voleva bene, non dubito ch'egli avrebbe voluto seguirci e dividere la nostra esistenza nella nuova colonia inglese..... Ma mi bisognò rinunziare a questa fortuna..... ora sono sola al mondo e dipendo solo da me medesima! Sola..... no..... perchè ci siete voi, Fritz.

— Yenny, — disse il giovinetto, coll'accento della più viva tenerezza, — tutta la mia vita sarà consacrata alla vostra felicità!

— E la mia alla vostra, mio caro Fritz. Ma poichè il padre mio non è qui per darci il suo consenso, poichè non ho più parenti prossimi, poichè non avrò più altra famiglia fuor che la vostra.....

— Voi ne fate parte già da tre anni, cara Yenny, dal giorno in cui vi ho trovata alla rocca Fumante.

— Una famiglia che m'ama e che io amo, Fritz: ebbene, fra qualche mese l'avremo raggiunta.

— Sposati, Yenny!

(Continua).

Buona l'orchestra, diretta dal maestro Canepa, ed attenti i cori. Accurata ed elegante la messa in scena.

Questa sera il *Duchino* si replica.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1128

La Carità del Sabato.

Il sentimento della carità ha avuto anche questa settimana una solenne affermazione con uno straordinario numero di offerte, che ci pervennero da ogni parte, e di cui i poverelli saranno davvero grati ai nostri pietosi conditutori.

Le copiose oblazioni traggono motivo da avvenimenti tristi e da avvenimenti lieti: commemorazioni di morti congiunti, feste, banchetti, ecc.

Questo assiduo concorso di tanti benefattori è per noi un conforto, un incoraggiamento, un premio nell'opera ardua e pietosa. Così non ci venga esso mai meno, per il bene di tanti bisognosi che a noi si rivolgono come agli intermediari di una inesauribile carità!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Anche quest'anno la cittadinanza diede prova della sua simpatia all'Istituto « Pane quotidiano contro l'accattonaggio », accorrendo numerosa alla festa dei fiori data dal signor Fiorina nel suo *Grand Hôtel*. Già a lire 520 sommano le oblazioni ricevute e totalmente versate dal signor Fiorina all'Istituto, ed un centinaio di biglietti rimasti senza oblazione saranno certamente al più presto pagati dai generosi benefattori.

La Presidenza dell'Istituto ringrazia tutti coloro che contribuirono all'ottima riuscita della festa.

Per desiderio del benefico signor Fiorina furono inviate L. 40 alla *Carità del Sabato*.

Ricavo di un ambo al lotto dopo un ballo in casa M., L. 122 — Vedova di L. M. e figli in occasione dell'anniversario della morte del rispettivo marito e padre, L. 50 — Gli impiegati daziari di Torino a banchetto, L. 30 — Cesare e Giuseppina. Preghiere per una cara defunta, L. 25 — N. O., raccolte in occasione d'un pranzo fra amici all'*Hôtel Bonne Femme*, L. 20 — Tuberosa 31, L. 20 — In memoria di Giovanni Pedotti, residuo della contribuzione di alcuni amici per onoranze rese al caro estinto, L. 10 — Torino, 18 febbraio. Destinate ad altro scopo servano le L. 7 50, che spediamo a rendere meno triste il giorno di domani a qualche famiglia bisognosa — Ducer, L. 5 — Dal signor E. G. Tosello, presidente della Società mutua fra principali e lavoranti orologiai di Torino, L. 5, raccolte in una riunione famigliare, promossa da cinque soci della Società, in unione a parecchi invitati, la sera del 14 corrente — N. N., da Milano, pel N. 3047, L. 5 — A. C. F., in suffragio dei suoi defunti, L. 5 — Sig.a C. D. P., alla famiglia più bisognosa, L. 5 — Moglie di un socialista, L. 5 — N. N., in memoria di un caro defunto, L. 3 — Arturo Novellis, residuo sottoscrizione *corbeille* fiori, L. 3 80 da destinarsi al N. 3054 — R. G., nell'anniversario del defunto genitore, L. 2 — Giovanni, L. 2 60 pel N. 3054 — Sig.a P. M., per l'anniversario della madre, L. 2 50 — Itergia Silvio, L. 2 — Mariuccia D'Enrico, L. 2 alla raccomandata N. 3054, perchè faccia pregare i suoi bimbi per l'adempimento d'un suo fervido desiderio — L. D., dal Veneto, L. 1 a tutto onore di Sant'Antonio da Padova e in ringraziamento d'essere stato liberato da cattive persone — In memoria del 21 febbraio 1884, L. 50 — Irene ed Amalia, L. 2 — Sig.a N. N., L. 5 — Teresa R. M., L. 5 — Pei miei cari estinti, L. 10 — N. N., un paio scarpe — N. N., in memoria del suo diletto, L. 2 — Mario e Dina, L. 20. — Totale L. 467 30.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 155 soccorsi per L. 462 50, di cui uno da L. 20, uno da L. 15, cinque da L. 10, uno da L. 7 50, ventisette da L. 5, quattro da L. 4, trentadue da L. 3, trentanove da L. 2, quarantacinque da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 17 a denutriti 5 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 21 a disoccupati con famiglia, 34 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 38 a vedove, 38 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3058. — Una vedova con cinque figli in tenera età, di cui due infermi, e la vecchia madre inabile al lavoro e malaticcia, priva di beni di fortuna e nella più squallida miseria.

3059. — Una donna col marito disoccupato e cinque bimbi, in gravi angustie, essendo priva di mezzi e di più minacciata di sfratto dal padrone di casa.

3060. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e tre bimbi, di cui uno ancora lattante, in tristissime condizioni.

3061. — Una vedova con quattro figlioletti priva del necessario e ridotta in miserevoli condizioni. La poveretta dovendo accudire i piccini non può nemmeno dedicarsi al lavoro.

3062. — Una donna col marito disoccupato e numerosa prole in preda alla miseria, essendo sprovvista di tutto.

3063. — Una donna col marito infermo e cinque figli, di cui due indisposti, senza mezzi e senza risorse ed in grande bisogno.

Una bambina morta asfissiata e altri tre bambini salvati miracolosamente.

Alle 11,30 di ieri mattina, certa Sartorio Ermenegilda nata Pottino, abitante al secondo piano della casa N. 10 in via Novara, dovendo uscire per poco pel disbrigo di qualche faccenda, lasciò in casa due sue bambine: Maria, d'anni cinque, ed Emilia, d'anni tre. Perchè le due piccine stessero buone e non piangessero, chiuse con esse nella camera altri due ragazzini, figli di vicini di casa, per nome Ferrero Pietro, di anni tre, e Gariglio Maria, d'anni cinque.

Nella camera in cui si trovavano i quattro bambini vi era una stufa accesa.

Dopo poco più di mezz'ora la Sartorio faceva ritorno a casa e trovò il corridoio che conduce all'abitazione pieno di fumo. Quasi presaga di qualche sventura, un grido di spavento le uscì dal petto e si lanciò di corsa in casa.

Pur troppo non si era sbagliata nel suo presentimento: l'ambiente era pieno di fumo e di fiamme. Brancicando, e mezzo asfissiata, riuscì ad afferrare la più piccina delle due sue figlie e la portò, priva di sensi, all'aperto.

Intanto certo Pistonatti Pietro, vicino di casa, accorse alle disperate grida della Sartorio e raccolse, pure svenuti, al suolo, per salvarli, gli altri tre.

Tutti furono sollecitamente portati alla farmacia Dezzo, in corso Vercelli, e colà, dallo stesso proprietario della farmacia e dal dottor Domenico i quattro piccini ebbero le cure più urgenti ed amorevoli che il triste caso richiedevano.

Tre di essi, mercè quelle cure, ripresero i sensi, e quando il dottor Domenico li lasciò li dichiarò fuori d'ogni pericolo di vita.

Non così avvenne per la quarta piccina, cioè la Maria Sartorio, d'anni 5; malgrado tutte le cure, non fu più possibile richiamarla alla vita.

Sparsasi la voce dell'incendio nella casa della Sartorio, ne fu dato avviso al Municipio, e da questo si portarono sul luogo sollecitamente i pompieri, comandati dai loro ufficiali, nonchè il conte Rocà, assessore municipale, ed il capo-ufficio di polizia, conte Toraano, ma quando giunsero l'opera loro non fu più necessaria, essendo l'incendio stato spento dai vicini stessi di casa.

Dall'incendio furono distrutti un letto e diversi altri mobili; per colmo di sventura i coniugi Sartorio, oltre l'aver perduto in modo così orribile una delle loro bimbe, non sono assicurati.

***

Un altro bambino vittima del fuoco. — Decisamente quella di ieri è stata una giornata nefasta pei bambini. Oltre alla grave disgrazia che narriamo sopra, riceviamo notizia della seguente:

Stamane, alle ore 8,45, il ragazzino Ferrero Pietro, d'anni due e mezzo, abitante in corso Brescia, N. 10, era stato lasciato in casa momentaneamente affidato alla custodia di un fratellino maggiore, dell'età di anni 7. Ma il piccolo Pierino essendosi avvicinato di troppo alla stufa accesa, improvvisamente gli si appresero le fiamme alle vesticciuole.

Completamente investito dalle fiamme, il poverino riportò gravissime scottature in varie parti del corpo. Alle grida del fratellino maggiore accorsero i vicini di casa, i quali spensero tosto le fiamme che avviluppavano il corpicino del bimbo e lo portarono, unitamente alla madre sopraggiunta, alla farmacia Aurora, dove ebbe le cure più urgenti. Poscia, per consiglio dello stesso farmacista, il piccino venne portato al San Giovanni, ove venne ricoverato in gravissimo stato.

Arrivo e partenza. — Giunse ieri a Torino il nuovo ministro delle poste e telegrafi onorevole Galimberti.

Il senatore Frola partì per Roma.

Gli espositori della Mostra-fiera enologica a banchetto. — Gli espositori della Mostra-Fiera enologica, prima di lasciare la Fiera, si riunirono a banchetto al *Ristorante della Meridiana*.

La lieta adunanza ebbe luogo ieri sera e riuscì oltremodo animata e cordiale, essendovi intervenuti quasi tutti gli espositori.

Notiamo fra gli invitati il questore comm. Di Donato, il comm. Montaldo, il prof. cav. Zecchini, vice-presidente della Giuria, il cav. Milano, il prof. Voglino, il cav. Silombra, il professore Jemina, l'avvocato cavaliere Spanna, l'avvocato Strambio, ecc.; e fra i produttori: i signori De Nicola Salvatore, Buriotto, Ravinale, Carlo Motto, Mascario, fratelli Gariglio, Granero, Piovano e Giay, avv. Decaroli, fratelli Ferrero, ecc.

Ottimo il pranzo allestito dal sig. Adriani Ottavio, ed eccellenti i vini offerti dagli espositori De Nicola, cav. Buriotto, Motto, Falco, Gariglio, Pontenero, Griffa, cav. Mascario, Polledro, Truffo, Piovano-Giay, Ravinale, Bertola e Cintraille.

Allo sciampagna vennero comunicate numerose adesioni, fra cui quella del prefetto senatore Guiccioli, dell'avv. Armandi, dell'onorevole Ottavi, ecc.

Parlarono in seguito il signor *Motto*, l'avvocato *Decaroli*, il prof. *Zecchini*, che invitò gli espositori a prepararsi per la prossima Mostra internazionale enologica che avrà luogo in Torino; il comm. *Montaldo*, il sig. *Granero*, il prof. *Jemina*, ecc.

La funicolare di Superga. — L'esercizio della ferrovia di Superga, stato sospeso in causa dell'ultima nevicata, verrà ripreso oggi, 23.

Per partecipare alla traslazione di Verdi a Milano. — Il sindaco di Torino, in seguito a richiesta di quello di Milano, avverte le rappresentanze delle Istituzioni musicali aventi sede in questa città che, ove desiderassero di intervenire il 27 corrente al solenne trasporto delle salme di Giuseppe Verdi e della sua consorte dal Cimitero Monumentale alla Casa di riposo pei Musicisti, dovranno darne avviso al Municipio di Milano non più tardi del 24 corrente, indicando il numero dei componenti le rappresentanze medesime, le quali nel mattino del 27 dovranno presentarsi all'Economato nel palazzo del Comune per ritirare le tessere di riconoscimento necessarie per prendere parte al corteo.

Il personale telegrafico ed il servizio notturno. — Il personale telegrafico dell'Ufficio di Torino, riunito in assemblea, votò il seguente ordine del giorno, relativo al servizio notturno, riguardo al quale recenti circolari modificarono in parte le disposizioni del regolamento in senso lesivo ai loro interessi:

« Gli impiegati dell'Ufficio di Torino, adunatisi « in assemblea, confidano che S. E. il ministro « vorrà limitare, a norma del regolamento organico, il servizio notturno dalle 23 alle 8, e che « l'indennità di centesimi 25 venga corrisposta ogni « qual volta si protrae l'orario oltre le 23. »

Con tale ordine del giorno gli impiegati telegrafici non domandano, in sostanza, che l'applicazione pura e semplice del nuovo regolamento, il quale, andato in vigore da un mese appena, fu già modificato da ulteriori circolari proprio là dove esso offriva un lieve miglioramento pecuniario ed igienico.

Il freddo diminuisce. — Dopo due giorni di freddo misurato con i termometri del signor Bardelli sul corso Dante a 17 gradi sotto zero, la scorsa notte si è fatto un passo verso.... l'estate; si ebbero, cioè, soltanto 15 gradi sotto zero. Come si vede, una notte di maggio addirittura!

Un giovane quindicenne stritolato da un albero di trasmissione. — Il giovane Rocci Bernardo, d'anni 15, da Druent, abitante in Torino, strada di Lucento, N. 37, era bracciante presso il lanificio Tallia, a Druent. Ieri mattina, mentre era intento ad adattare una cinghia di trasmissione sopra un volante, per dare il movimento ad una macchina dell'asciugatoio, rimase impigliato per gli abiti attorno all'albero stesso di trasmissione. Sorpreso così all'improvviso, il povero giovane non ebbe tempo di liberarsi: il motore l'avvolse come in una stretta e lo fece girare per circa un minuto, prima attorno all'albero stesso, sbattendolo più volte e violentemente contro il muro.

Quando il macchinista, alle grida di un'operaia dello stabilimento, potè arrestare il movimento del macchinario, dell'infelice giovane non rimaneva che un ammasso di carni e vesti penzolanti a brandelli dall'albero stesso.

Informati del terribile infortunio, si recarono sul luogo il pretore del VII Mandamento, funzionari di pubblica sicurezza e il dottor Bessi, i quali, dopo gli incombenti di legge, ordinarono il trasporto del cadavere del misero alla camera mortuaria del Camposanto generale.

Insoliti incidenti tranviari. — Ieri in via Garibaldi, all'altezza della casa N. 27, una tranvia della linea Ospedale Maria Vittoria, manovrata da Stroppiana Lorenzo, raggiunse ed investì a tergo un carretto a mano, carico di scatole, condotto da certo Formento Augusto. Per la violenza dell'urto il carretto piegò da una parte ed andò a battere contro la vetrina del negozio della Ditta G. B. Petrini, mandando in frantumi una larga lastra di vetro.

Una guardia civica sopraggiunta rimise al danneggiato le generalità del conduttore.

— All'angolo di piazza Castello e via Palazzo di Città una tranvia della linea Barriera di Lanzo, manovrata da Olivero Luigi, urtò violentemente il carro da margaro N. 128, carico di barili di latte, rovesciandolo sul binario.

Il carrettiere Audisio Giovanni, d'anni 23, abitante in Beinasco, fu lesto a saltare a terra, e non riportò nessun male; ma tanto il carretto come il cavallo e la vettura tranviaria riportarono rispettivamente avarie e ferite. I barili del latte, poi, rotolarono per terra e quaranta litri circa di liquido andarono dispersi.

Due guardie civiche sopraggiunte, non avendo potuto stabilire di chi fosse la colpa, fecero scambiare le generalità fra conduttore e carrettiere.

Per causa di un somaro. — Il contadino Benedetto Pietro, d'anni 74, abitante la regione Abbadia di Stura, al N. 466, mentre ieri, nella stalla, era intento a bardare un somaro, per un improvviso e brusco movimento dell'animale cadde a terra, riportando una ferita piuttosto grave al capo.

Un garzone del Benedetto adagiò il ferito sopra un carretto e lo condusse nella caserma delle guardie rurali in Bertoulla, ed ivi il dott. cav. Magnetti lo medicò giudicandolo guaribile in 20 giorni.

I padroni delle strade..... — Sono i margari. Ieri, verso le ore 14,30, il carro da margaro N. 635, guidato da Balladà Pietro, d'anni 19, da Moncalieri, percorrendo via Principe Tommaso a corsa rapidissima, come fanno sempre questi padroni della strada, andò violentemente ad urtare contro la piattaforma posteriore di una tranvia della linea San Salvario, condotta dal manovratore Barbero Giuseppe, che, a corsa regolare e dando i voluti segnali, procedeva verso Porta Palazzo.

Per la violenza dell'urto il carro ebbe una sbarra infranta ed il cavallo, cadendo, si produsse diverse escoriazioni; la vettura della tranvia, a sua volta, riportò guasti ai parafanghi ed ebbe una colonnetta rotta.

Un graduato delle guardie civiche dichiarò in contravvenzione il margaro.

Un mulo che causa una disgrazia. — Ieri certo Gariglio Francesco, d'anni 24, percorreva la via Roma tenendo per mano un mulo attaccato ad un carro. Il mulo, quando fu all'altezza della casa N. 25, si spaventò al passaggio di una vettura privata, e, nonostante gli sforzi del carrettiere, s'inoltrò sul marciapiedi, e investì e gettò a terra certa Bardina Camilla, d'anni 60, casalinga, abitante nella stessa via, al N. 40.

Una guardia municipale, dopo aver costretto il carrettiere a fermare il quadrupede, accompagnò la Bardina al San Giovanni, ove le fu riscontrata la frattura dell'avambraccio sinistro, della quale guarirà in giorni 30; quindi lo stesso agente la condusse alla sua abitazione.

Il Gariglio fu arrestato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale di M. S. fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Stasera, 23, seduta ordinaria in seconda convocazione, valida qualsiasi il numero degli intervenuti.

Unione meccanica operaia di mutuo soccorso (via Fissore, 7). — Seduta ordinaria stasera, 23 corr., ore 21, alla sede sociale.

Essendo di terza convocazione, sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Società operai ed agricoltori Barriera di Nizza e dintorni di Torino. — Assemblea generale domenica, 24, ore 15, nella sala sociale per: 1.o Esercizio sociale 1900; 2.o Proposte eventuali.

Associazione Generale fra gli impiegati civili (via Bogino, 4). — Stasera, 23 corr., ore 21, l'avv. G. Bolatti commemorerà Giuseppe Verdi sul tema: *Il valore di Verdi nel secolo XIX.*

Possono intervenire i soli soci colle rispettive famiglie.

« *La Rimembranza* », *Società di M. S. d'ambo i sessi (via Diamanti, N. 1).* — Adunanza ordinaria domani, 24, alle ore 15, per importante ordine del giorno.

Trattandosi di seconda convocazione, la seduta sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

STATO CIVILE. — Torino, 22 febbraio 1901.

NASCITE: 17, cioè maschi 6, femmine 11.

MORTI: Moretta Giovanni, d'anni 50, di Bassignana, negoziante, corso Principe Oddone, 53.
Ceresa Giovanni, id. 50, di Isolabella, operaio ferrovie, via Legnano, 22.
Rivoella Felice, id. 76, di Torino, giardiniere, via Schina, 225 bis.
Ceratti Rosalia (ved.) n. Cantamessa, id. 62, di San Gillio, casalinga, corso Regina Margherita, 151.
Penasso Carlotta, id. 72, di Costigliole d'Asti, casalinga, via Lagrange, 4.
Lombardi Teresa (ved.) n. Roberti, id. 66, di Borgomanero, agiata, via Consolata, 16.
Ribba Felice, id. 66, di Osasco, mediatore, via Gasometro, 4.
Ghiotti Rosa n. Mazza, id. 40, di Torino, agiata, via Vanchiglia, 42.
Reale Angela n. Lupo, id. 73, di Torino, casalinga, via Buniva, 11.
Sartoris Maria n. Rocco, id. 76, di Torino, casalinga, piazza Palazzo di Città, 5.
Della Valle Ermenegilda, id. 19, di Bossolasco, modista, via Massena, 43.
Bertollè Leopoldo, id. 52, di Torino, agiato, via dei Mille, 23.
Rossi Giovanna (ved.) n. Fasano, id. 66, di Rivoli, casalinga, via Berthola, 47.
Ruffino Barbara, id. 67, di Savigliano, merciaia, via della Rocca, 25.
Gilli Giovanni, id. 21, di Candelo, meccanico, via Susa, 10.
Fornara Giuseppe, id. 14, di Torino, scolaro, ospedale di Francia, 73.
Alari Maria El. (ved.) n. Scoverda, id. 71, di Agliè.
Gaudenzio Vincenzo, id. 73, di Torino, macellaio.
Depaoli Giuseppa, id. 71, di Loyni, contadina.
Tuberga Giovanni, id. 58, di La Cassa, contadino.
Ronco don Andrea, id. 53, di Gassino, sacerdote.
Cardellino Giustina, id. 20, di Pecapaglia, casalinga.
Monticone Giovanni, id. 13, di Torino, scolaro.
Bertorello Dom. Ant., id. 50, di Martiniana Po, pan.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 33, di cui a domicilio 23, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 17 al 22 febbraio 1901.

Mercia Franc., famiglio	con	Garzarone A. M., sarta.
Nero Andrea, geometra	»	Ramella Luigia.
Bocci dottore Dante	»	Guglielminetto Enrich.
Bracchi Gius., impiegato	»	Messa Lucia.
Martina Giac., fattorino	»	Giolitto Marg., camer.
Sanchi Gius., spediz.	»	Bianco Dom. Maria.
Romano Franc., fabbro	»	Vacchetta Cat., tessitr.
Perelli Paolo, muratore	»	Falco Domenica, oper.
Dina Raffaele, negoz.	»	Del Monte Luisa, benest.
Marone Evasio, tranviere	»	Cravero Orsola, sarta.
Levi Attilio, professore	»	Levi Ida.
Feriale Pietro, bracc.	»	Rossotto Caterina, oper.
Parato avv. Riccardo	»	Beridan Clementina.
Riletta Giovanni, negoz.	»	Cravanzola Elena, ben.
Riletta Virg., stud. med.	»	Patetta Alina.

ULTIME NOTIZIE

Un banchetto geniale a Parigi tra gli « Amici della Pace ».
Il magnifico discorso di L. Bourgeois.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 0,15:

Al palazzo d'Orsay si riunì ieri sera il banchetto annuale degli *Amici della Pace*, offerto stavolta ai delegati della Francia al Tribunale d'arbitrato internazionale dell'Aja, cioè: Bourgeois, d'Estournelle, Labeulaye, Renault. Essi stavano al posto d'onore, tra non meno di duecento invitati, tra cui moltissime signore.

Fra gli invitati più notevoli erano il professore Richet, presidente effettivo della Società tra gli *Amici della Pace*, e poi Trarieux, Mesureur, Flammarion e parecchi deputati e senatori.

Regnò la più gentile cordialità e un grande entusiasmo. Fu accolta con vivissimi applausi la lettura d'una splendida lettera mandata da Federico Passy, nella quale egli, costretto a rimanere assente dalla festa geniale ed augurante, mandava agli amici parole che inneggiavano altamente alla costituzione del Tribunale dell'Aja, come a un grande avvenimento della storia umana.

Si legge in seguito un telegramma della celebre *madame* Suttner, nel quale essa dice che siamo ancora nelle tenebre, ma che già spunta sul cielo degli uomini la stella del mattino.

D'Estournelle prende poi la parola, dicendosi orgoglioso di far parte del Tribunale per l'arbitrato internazionale. Spera che in un giorno non lontano tutte le campane del mondo possano salutare la convocazione suonando a festa. Beve alla salute dello tsar, che prese l'iniziativa della Conferenza dell'Aja, e alla regina Guglielmina d'Olanda, che diede ai delegati generosa ed ospitalità. Tutti alzano concordi il bicchiere.

Dopo ciò si leva a parlare Leone Bourgeois, e fa un'improvvisazione splendida.

Esordisce accennando ai precursori francesi dell'idea arbitrale; poi dice tutti gli sforzi compiuti verso il nobile scopo dai membri della Società per la pace. Analizzò l'evoluzione seguita nel campo dell'opinione pubblica: dallo scetticismo del primo tempo all'atto costitutivo del Tribunale d'arbitrato.

Affermò che la divisa che i rappresentanti francesi adotteranno andando all'Aja per partecipare alle sedute del Tribunale sarà *Libertà nel diritto*, pur dichiarando di conoscere tutte le responsabilità che incombono su di loro e tutte le barriere che sorgono ad separare dalla possibilità di realizzare quella divisa: però nulla impedisce che per essa si combatta.

Conchiuse dicendo che il costituirsi del Tribunale d'arbitrato segna il principio d'una rivoluzione mondiale. I membri di esso andranno sugli stalli loro destinati all'Aja come portati dalla novella forza della coscienza umana.

Il discorso, veramente magnifico, ebbe ripetute ovazioni. E fu molto notata l'abilità e la discrezione con che il Bourgeois alluse alle stato attuale fatto al mondo dai conflitti del Transvaal e della Cina.

Sul viaggio di Pendezec a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,25:

Il *Figaro* crede che il viaggio a Pietroburgo del generale Pendezec, quantunque abbia lo scopo apparente di felicitare lo tsar per il suo ristabilimento in salute, abbia in realtà l'importanza e lo scopo di una riaffermazione dell'alleanza franco-russa. Il *Figaro* osserva che, viste le complicazioni che nascono da ogni parte, tutte le Potenze sembrano voler restringere i vincoli che le uniscono e crearne magari di nuovi: così fanno le Potenze della Triplice, così dimostrano di voler fare Guglielmo ed Eduardo.

La missione del generale Pendezec ha, adunque, secondo il *Figaro*, uno scopo ben chiaro e definito, e tanto più — dice il giornale stesso — che ormai la Russia è persuasa che l'alleanza con la Francia è indispensabile alla sua espansione nell'Estremo Oriente ».

La tassa progressiva sulle successioni in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,25:

Ieri la Destra, oltrechè essersi data all'ostruzionismo, approvando l'emendamento Klotz, parve mirasse a respingere il complesso del progetto di legge sulle successioni, che il Senato, pure mostrandosi riluttante, aveva approvato, per le influenze di Waldeck-Rousseau, tale e quale era stato presentato dal Governo.

Il progetto governativo limitava la progressività dell'imposta sulle successioni ai patrimoni ammontanti ai 50 milioni, ma Klotz, togliendo questo limite, giungeva quasi alla spogliazione dei patrimoni. I socialisti, comprendendo l'intenzione segreta della Destra, che era quella di seppellire il complesso del progetto, presentarono un ordine del giorno, col quale la Camera dava mandato al Governo di difendere il progetto dinanzi l'ordine del giorno Klotz, sperando di porre in minoranza il Ministero di fronte al Senato.

Per l'estradizione dei regicidi dalla Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,45:

Il guardasigilli presentò al Senato la Convenzione 5 dicembre 1900 fatta fra l'ambasciatore italiano Tornielli e il ministro degli esteri Delcassé, che modifica il trattato di estradizione del 1870 nel modo seguente:

« I delitti e i crimini politici sono esclusi dalla presente Convenzione; però non sarà ritenuto delitto politico un attentato contro la persona del sovrano o capo di uno Stato straniero, sia che si tratti di omicidio, di assassinio, di avvelenamento, o di sequestro e detenzione illegale, o di tentativi di questi delitti. »

Un posto francese attaccato in Africa.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 0,5:

Si annuncia che il giorno 18 mille indigeni di Talifet attaccarono il posto francese di Timimun, difeso da cento uomini. Il combattimento durò tre ore. I nemici furono messi in fuga, e lasciarono 100 morti e 100 feriti.

I francesi ebbero 9 morti e vari feriti.

Intorno alla malattia di Waldeck-Rousseau.
Dicerie sullo sciopero di Châlons.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,10:

Il prolungarsi della malattia di Waldeck-Rousseau ha fatto sì che si spargessero ogni sorta di false notizie, tra le quali questa: che, avendo la truppa, a Châlons, ricevuto l'ordine di tenere i fucili scarichi, gli scioperanti si gettarono sopra le pattuglie di soldati, le disarmarono, posero l'assedio alla Sotto-prefettura e vi fecero prigioniero il sotto-prefetto.

Queste, come le altre dicerie che corrono, sono assolutamente destituite di fondamento.

Waldeck-Rousseau, che si dice ormai ristabilito, si presenterà lunedì alla Camera, rimettendo la calma nel mondo parlamentare.

La cronaca degli scioperi francesi.
Timori per lo sciopero generale nella Loira.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,25:

Il lavoro viene gradatamente ripreso a Châlons-sur-Saône e si riprenderà lunedì al Petit Creusot.

Il Tribunale condannò a 16 mesi di carcere lo scioperante Merchand, che, a colpi d'ascia, fece dei danni per 2000 franchi nell'officina Monchanin.

Nella regione si fanno questue per soccorrere gli operai, mentre qualche giornale moderato di Parigi apri una sottoscrizione allo stesso scopo.

Il maire di Châlons-sur-Saône pubblicò un annunzio, secondo il quale d'ora innanzi rifiuterà la sala del Municipio agli scioperanti, e ciò anche pel guasti voluti che vi commisero durante le riunioni precedenti. Inoltre egli non vuole più oramai che le manifestazioni prendano il loro punto di partenza al Municipio, poichè riescono nocive alla Repubblica e all'industria nazionale, a tutto vantaggio dell'estero.

L'orizzonte del lavoro invece si oscurò nel bacino carbonifero della Loira, dove a Saint-Etienne si raduna domani il Comitato federale dei minatori per decidere o lo sciopero generale immediato, ovvero di attendere la soluzione di quello di Montceau. In ogni modo si va affermando colà formidabile l'organizzazione del Comitato federale, il quale sarà ciecamente obbedito da tutta la regione.

Una nuova commedia di Lavedan.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,10:

Les Medicis di Lavedan, l'autore del *Nouveau jeu*, è una variante buffa del *Bourgeois Gentilhomme* di Molière. Il Lavedan pone in scena un certo Laurent, un borghese arricchito che si improvvisa Mecenate delle arti, per cui accetta volontieri il nomignolo di Lorenzo il Magnifico. *Les Medicis* è una semplice farsa, abbastanza divertente per qualche particolare. Non ha le pretese delle commedie antecedenti del Lavedan, nè avrà il successo di quelle ottenuto, specialmente per la povertà del soggetto.

Per il ritorno della Corte a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Londra, 23**:

Lo *Standard* ha da Sciangai, in data 22 febbraio, che un decreto ordina ai funzionari di Pechino di riparare il palazzo nella città interdetta per la Corte, che lascierà Singan-Fu alla fine di marzo.

La punizione di due funzionari cinesi eseguita.

La *Stefani* ci comunica da **Londra, 23**:

Il *Morning Post* ha da Pechino, in data 22 febbraio, che Li-Hung-Chang dichiarò che la pena inflitta a Tchuang e Yenguien fu eseguita.

Alla Camera dei Comuni.

Londra, 23 *(Stefani)*. — Brodrick dice che il numero dei boeri prigionieri supera i sedicimila. Stanley dice che l'Inghilterra adoprò dal 1.o ottobre 1899 nel Sud-Africa 145,871 cavalli. O' Brien chiede per la Lega irlandese i privilegi delle *Trades-Unions*. Il suo emendamento è respinto con 203 voti contro 109.

Gli inglesi riprendono una ferrovia in Cina.

Tientsin, 23 *(Stefani)*. — Gli inglesi si sono impossessati della ferrovia Tientsin-Pechino.

La peste a Cape Town.

Cape Town, 23 *(Stefani)*. — Sono scoppiati altri tre casi di peste bubbonica.

Giovani czechi che sfidano Wolff.

Vienna, 23 *(Stefani)*. — Alcuni giovani czechi, avendo creduto di udire che Wolff, nella seduta della Camera del 20 corrente, chiamò i giovani czechi una banda, il giovane czeco Udrzal inviò i padrini a Wolff, che dichiarò di non declinare la sfida, ma che non ha usato quella parola. Dopo aver constatato che la parola non si trovava nel verbale della seduta, i padrini dichiararono l'incidente chiuso.

Per le vittime italiane di Tallulah.

Washington, 23 *(Stefani)*. — La Camera approvò il bilancio e le spese straordinarie, comprese quattromila dollari a favore delle famiglie delle vittime di italiani linciati a Tallulah.

Un piroscafo che affonda — 150 annegati.

La *Stefani* ci comunica da **San Francisco, 23**:

Il vapore *City of Rio Janeiro*, proveniente da Hong-Kong, e diretto a Hono-Lo-Lu, affondò ieri, alle 5 di mattina, avendo urtato contro uno scoglio all'entrata del porto. Aveva 29 passeggeri di cabina, 150 passeggeri di altre classi e 140 uomini di equipaggio. I morti superano i 150. La maggior parte delle vittime sono operai italiani, diretti ad Atlantic-City. Gli ufficiali fecero tutto il possibile per organizzare il salvataggio; ma, causa il terribile panico, soltanto tre barche poterono giungere in salvo. Fra i morti si trova il capitano.

Sciopero di facchini a Bahia-Blanca.

Buenos Aires, 22 *(Stefani)*. — Lo sciopero dei facchini del porto di Bahia-Blanca paralizza l'esportazione.

Un grave incendio a Milano.
Un milione di danni.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 10,15:

Questa notte, verso le 2, fuori Porta Ticinese, nel caseggiato che è sull'angolo del viale Tivinese e della via Custodi, ed è segnato coi numeri 3 e 4, scoppiò un violento incendio nel deposito di legnami della ditta Fratelli Feltrinelli. Le fiamme in breve salirono al piano superiore.

Nonostante l'opera sollecita dei pompieri, tutto il caseggiato fu presto in preda alle fiamme.

Andarono distrutti, oltre tutto il legname dei fratelli Feltrinelli, le macchine e i depositi delle ditte: Gessner, che ha una fabbrica di seterie; Muzzari, che ha una tessitura meccanica; Orioni e Pulscini, che fabbrica passamanterie.

Si calcola che il danno superi il milione. Gli abitanti delle case vicine scapparono spaventati.

Per fortuna non si hanno a lamentare vittime.

In questo momento i pompieri sono ancora sul luogo del disastro, perchè si teme la caduta dei muri e sono minacciati i vicini depositi della Società Edison.

Un dramma d'amore che finisce con un suicidio in carcere.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 9,5:

Il calzolaio Pasquale Negri, sorvegliato speciale, aveva contratta relazione illecita con Teresa Navatta, moglie di un suo amico, Luigi Bruno. Scoperta la tresca, il Navatta mise alla porta l'amante della moglie, il quale, sere sono, entrato con violenza in casa, ferì terribilmente i due coniugi. Datosi alla latitanza, fu arrestato nelle campagne del Vomero e rinchiuso in segreta nel carcere di Sant'Efremo.

Il sotto-capo posto Bidini, aprendo la cella per la visita mattutina, constatò che il Negri si era impiccato: aveva stracciato un lenzuolo e lo aveva sospeso a un chiodo, infisso nel muro per l'asciugamani, formandone un nodo scorsoio. Quando il Bidini entrò nella cella, il cadavere era ancora caldo e aveva gli occhi spaventevolmente aperti. Il Negri era stato di quei giorni sempre di cattivo umore. L'ultima visita precedente a quella mattutina era stata fatta quasi alle 5 antimeridiane.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743.8; ore 15: 741.8; ore 21: 742.2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima — 10.4 Massima — 1.1

(Piazza Castello - Nelle nicchie al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22 — 1.0
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 11.3

23 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 11, tramonta alle ore 18, minuti 8.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 23 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 100 72 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 30	105 40	105 20	105 30
Svizzera 4 1/2	105 05	105 15	104 92 1/2	105 02 1/2
Germania 5	129 55	129 35	129 75	129 85
Londra 4	26 58	26 60	26 55	26 57

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 70.
Rendita 5 0/0 per f.a. 100 70, 100 72 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	874 —	— —	C.F.S.P. 5 0/0	510 —	— —
Ferr. Mer.	714 50	— —	C.F.S.P. 4 1/2	492 50	492 —
Ferr. Med.	501 —	— —	C.F.B.It. 4 1/2	508 —	— —
B. Comm.	702 —	— —	Id. 4 0/0	501 —	— —
Cred. It.	571 —	— —	Ferr. V. E.	546 —	— —
B. Sconto	105 50	106 —	Ferr. Sarde C.	315 50	— —
Ferriere	130 —	— —	Ferr. It. 3 0/0	307 50	— —
Diatto	211 —	— —	F. Sic. 4 0/0	511 —	— —
Obbligazioni			F. Sec. Sarde	471 —	— —
C. Cavour	551 —	— —	Ferr. Merid.	325 —	— —
			Tram. Tor.	453 —	— —

Cronaca della Borsa. — 23 febbraio. — Il mercato non muta, e, se continuasse così, perderebbe il significato del suo nome.

Questa mattina i riporti della Rendita rimasero sui 20 centesimi; quelli dei valori dal 4 al 5 1/2 0/0, mancando materia agli impieghi, e il denaro affluendo sempre abbondantissimo.

I cambi deboli, col Francia a 105 35 in media, quantunque realmente potesse valere centesimi 21/2 in più.

Corsi di chiusura delle Borse italiane
22 febbraio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 67 1/2	100 72	100 75	100 65
id. fine mese	100 74	100 75	100 70	100 75
id. 4 1/2 0/0	111 75	112 50	112 —	112 —
Az. Meridionali	714 —	714 50	714 —	714 50
» Mediterranee	502 50	500 —	500 —	502 50
» Cred. Fond. It.	—	—	—	—
» Banca d'Italia	873 —	873 50	—	874 —
» B. Comm. It.	703 —	704 —	—	—
» Credito Italiano	570 50	572 —	—	—
» B. Sconto e Sete	—	—	—	—
» Banca Generale	20 —	—	—	—
» Rubattino	430 50	429 50	—	—
» Raffinerie	416 —	416 —	—	—
» Soc. Carb. Rom.	—	—	—	—
» Carb. Acete	—	—	221 —	—
» Acciaierie Terni	1800 —	1800 —	—	—
» Costr. Venete	80 —	80 —	—	—
» Edison	400 —	—	—	—
» Metallurgica It.	164 —	163 —	164 —	—
» Molini di Roma	—	—	—	—
» Omnibus Roma	—	—	251 —	—
» Gas di Roma	—	—	244 —	—
» Condotte acqua	—	—	—	188 —
» Ferriere Ital.	—	—	—	207 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	306 75	—	—	—
» Ferr. Merid. 3 0/0	—	—	—	—
Chèques Parigi	105 40	105 30 1/2	105 40	105 —
» Svizzera	—	—	—	—
» Londra	26 58	26 58	26 60 1/4	—
» Germania	129 87	129 80	—	—

GENOVA, 22, ore 21,40. — Rendita It. 5 0/0 100 65 — Id. f. m. 100 72 — Id. 4 1/2 0/0 112 — Banca d'Italia 873 50 — Banca comm. It. 704 — Credito Italiano 570 50 — Banco Sconto 105 — Ferr. merid. 715 — Mitel 530 — Rubattino 427 — Raffineria L. 417 — Industrie Zuccheri 307 — Acciaierie Terni 1800 — Ferriere italiane 128 — Metallurgica Italiana 161 — Carburo romano 227 — Carburo Acetilene 115 — Acqued. Galliera 265 — Cambio 105 40. Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 febbraio

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	—
» » 3 0/0	102 87
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	96 60
Cambio su Londra a vista	25 23 5
Consolidati inglesi	97 11/16
Obbligazioni Lombarde	368 —
Cambio sull'Italia	5 1/4
Turco Nuovo	24 70
Banca di Parigi	1070 —
Tunisino	494 50
Egiziano 4 0/0 unif.	—
Rendita Ungherese 4 0/0	90 50
Rendita Spagnuola Estera	72 17
Banca Ottomana	551 —
Argento fino	102 50
Credito Fondiario	—
Suez	3682 —
Lotti Turchi	—
Ferrovie Meridionali	677 —
Rendita Russa nuova	87 40
» Portoghese	24 97
Banca di Francia	3800 —
Cambio Madrid	67 35
Tendenza calma.	

Cambio ufficiale pel 23 febbr. L. 105 43

Carbone e merci.

Genova, 22 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 344 carri di carbone, di cui 449 pei privati. Se ne sono caricati 185, di cui 123 di merci per imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera)				
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	25 90	25 90	
» — per marzo	»	26 —	26 —	
» — 4 mesi da marzo	»	26 40	26 40	
» — 4 mesi da maggio	»	26 90	26 75	
Mercato debole.				
Zucchero rosso di 88 gr.	Fr.	24 75	24 50	
» raffinato	»	102 25	102 50	
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 75	27 75	
» » 4 mesi da maggio	»	28 50	28 62	
Mercato fermo.				
ANVERSA, febbraio (sera)				
Frumento — Mercato sostenuto.				
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 40	18 40	
» » per aprile	»	18 —	18 —	
Mercato fermo.				
MAGDEBURGO, febbraio (sera)				
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.				
» di Germania 88 disp. Sh.	»	9 20	9 30	
MARSIGLIA, febbraio (sera)				
Frumenti — Importazione quintali		7 5	8 20	
» Vendite		25,000	24,160	
Affari nulli.				

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Le famiglie REY, GILARDINI e CLAROTTI profondamente commosse e riconoscenti, di tutto cuore ringraziano le gentili persone che vollero tributare così larga testimonianza d'affetto alla cara loro estinta

AGNESE SANTI Ved. REY

e chiedono venia per le involontarie dimenticanze pur troppo inevitabili in tali luttuose circostanze.

Le famiglie GHIOTTI e MAZZA, desolate, partecipano a tutti i loro conoscenti la perdita della loro amatissima

Rosina Ghiotti Mazza

decedute ieri, alle ore 8.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, alle ore 15,30, partendo da via Vanchiglia, 42.

La moglie ANNA, i figli GIUSEPPE ed ADELINA annunciano la repentina perdita del loro affettivo marito e padre

VIALE BARTOLOMEO

d'anni 46

avvenuta ieri mattina, alle ore 10,30, in Bussigliera Alta (Regione Ferriera).

I funerali hanno luogo oggi, sabato, alle ore 15.

"Pane Reale"

fabbricato con semola di grano speciale ricco di glutine e solo latte puro sterilizzato, viene soffice, leggero, gustoso, facile a digerirsi e molto nutritivo. È un ottimo pane da caffè e da tavola per tutti raccomandabile in ispecial modo alle persone di stomaco delicato, ai convalescenti ed ai bambini ed in genere a tutti quelli cui giova la cura o l'uso del latte.

La sua straordinaria leggerezza, unita alla grande potenza nutritiva, lo rende pure convenientissimo per ...

Si vende a L. 0 80 il chilogramma esclusivamente nel

Nuovo Panificio Meccanico
PIETRO CAPRA
Via Vanchiglia, 6.

e nelle proprie *succursali* poste in:
Via San Francesco da Paola, 9.
Via Mazzini, 33.
Via Palazzo di Città, 6 bis.
Via Garibaldi, 20.

Negli stessi negozi:
PANE VIENNESE di pura semola di grano di Sardegna.
PANE SAVOIARDO di mezza semola.
PANE PIACENTINO di pasta dura.
PANE TORINESE finissimo.
GRISSINI di tutte le qualità.

Pane Casalingo uso Pinerolo *leggero, gustosissimo*, a soli

Centesimi 30 il chilogramma.

Servizio speciale per Istituti, Alberghi e Caffè
Completa lavorazione a macchina.
Servizio a domicilio

URICEMIA E RICAMBIO MATERIALE

Non c'è malattia che risenta con tanta precisione i cambiamenti delle stagioni come la **diatesi urica**, la quale dipende essenzialmente dall'alterato ricambio organico: e non c'è malattia che, come questa, abbia distillato il cervello dei medici per la ricerca di un rimedio efficace.

Un solo mezzo che una fama secolare ha definito come il vero specifico **dell'acido urico**, noi vantiamo nell'**Acqua minerale antilitiaca Fiuggi**: la quale presa a tempo opportuno è capace di effetti mirabili. Il ricambio organico, rallentato dal freddo invernale viene da questa leggerissima acqua di **Fiuggi** riattivato energicamente in primavera che è la stagione più favorevole per la eliminazione dell'acido urico, di cui impedisce i depositi sia nelle articolazioni come nei muscoli, sia nella vescica come nei reni, prevenendo così i terribili dolori e le coliche nefritiche. L'**Acqua Fiuggi** è fino ad oggi il solo rimedio **antiuricemico** che abbia in tutti i casi dispiegata un'efficacia costante e duratura e quindi deve essere raccomandata. *Deposito per il Piemonte*: **F.lli PAISSA, Torino.**

Premiato Stabilimento Fotografico
L. LOVAZZANO & SORELLA
Torino - Piazza Vittorio Emanuele I, N. 7 - Torino
Via Barolo, N. 2

da non confondersi colla Ditta F.lli LOVAZZANO
Processi al carbone ed al platino
assoluta specialità
Mostra Permanente
Via San Francesco da Paola, angolo via Po.

DICHIARAZIONE

La Ditta **L. Lovazzano e Sorella**, fotografi, successori a G. Vanetti, in piazza Vittorio Emanuele I, n. 7, e via Barolo, n. 2, è composta di un fratello e sorella del compianto cav. Edoardo Lovazzano e del superstite attuale, proprietario della Ditta F.lli Lovazzano.

Non fecero mai parte integrante di questa Ditta per ragioni d'età e di circostanze famigliari, ma vi cooperarono all'andamento in qualità non di semplici impiegati, ma di fratelli, fino al 1898. Usciti dopo in seguito volontariamente, si affermano quali nuovi titolari d'una ditta autonoma.

L. Lovazzano e Sorella.

L'antica e notissima
FOTOGRAFIA
Cav. ALESSANDRO PASTA
23, via Carlo Alberto, 23

eseguisce colla massima puntualità e precisione ogni sorta di lavori: ritratti e platinotipie di ogni formato; riproduzione e ingrandimenti; fotografie inalterabili su porcellana per monumenti e lapidi. Vasto e comodo giardino per gruppi, cavalli, carrozze, automobili, ecc.

Specialità ritratti per bambini.

Si conservano le negative dal 1878 in poi.

Non confondere con altra Ditta dello stesso nome

GRAND HOTEL MEUBLÉ FIORINA
Nuovissimo - Comfort Moderno - Unico in Torino
Via Pietro Micca, 23 (Piazza Solferino)
Camere Prezzo minimo L. 1,50 / Prezzo massimo » 3,50 **tutto compreso**
Attiguo e dello stesso titolare
Grande Ristorante-Birreria Voigt Successore con Salone Bigliardi.

TEATRO SCALA - MILANO nel Ridotto si può gustare a calici il celebre Champagne *Piper-Heidsieck*.

Comperate Seta nera!

Chiedete i campioni delle nostre stoffe di seta garantite da L. 1,20 fino a L. 18,00 il metro.

Specialità: **Stoffe di seta ultima novità per abiti da sposa, da società, da passeggio** anche bianche e colorate.

In Italia vendiamo ai privati direttamente e spediamo le stoffe di seta scelte franco di porto e dazio a domicilio.

Schweizer & C. Lucerna (Svizzera).
Esportazione di stoffe di seta.

I più marcianti ... degli effluvii balsamici e curativi che hanno una azione curativa ... sui bronchi e i polmoni degli ammalati, ... lo *Sciroppo di Lapisse*, preparato ... di pino marittimo concentrato, è sovrano per i reumi, tossi, catarri e bronchiti.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (150)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

A tutta prima egli sopportò quella prova con coraggio, quasi con un certo buonumore. Pensava che la sua prigionia non poteva durare a lungo; se la doveva, come non poteva dubitarne, a Monsieur e ai suoi amici, ben presto dovrebbe la libertà a Madame.

D'altronde, poco importava che egli fosse carcerato, poichè Des Grais, l'uomo di genio, Des Grais l'infallibile, Des Grais l'agente d'ogni eccezione, doveva occuparsi di ritrovar Nicoletta!

Fedele alla sua promessa, Des Grais verrebbe certamente presto a interrogarlo. Ed egli lo interrogherebbe a sua volta e otterrebbe bene da lui qualche piccolo ragguaglio, perchè, dopo tutto, per quanto severo, quel Des Grais aveva l'aria d'un brav'uomo.

C'è da credere tuttavia che quel buon Des Grais avesse meglio da fare che venire a visitar Francesco, perchè questo non lo vide riapparire.

Tre settimane di prigionia lo misero in uno stato d'inquietudine tale che egli credè d'impazzire.

Madame lo dimenticava dunque? E Nicoletta, la sua cara Nicoletta era anch'essa dimenticata? Era egli destinato a rimaner sempre separato e senza notizie da tutti coloro che amava? Lo lascierebbero in quella prigione, inutile e disperato, in quella orribile prigione dove neppure un raggio di sole poteva entrare a recargli un po' di speranza?

Mille dolorosi pensieri lo torturavano. Se la sua buona mamma, desolata della sua scomparsa, venisse a morire! E Madame, separata da Guiche, il suo amico, dal signor di Valenza, suo consigliere, da Nicoletta, la sua gioia, e da lei, Francesco, il suo fedele, che ne era di Madame? Non soccomberebbe ella, alla fine, a tutte le macchinazioni dei suoi nemici?

Il cavaliere di Lorraine era esiliato, Francesco lo sapeva, e quel pensiero gli era un sollievo. Ma quell'uomo era così potente che riuscirebbe ad abbreviare il suo esilio..... e ritornerebbe più arrabbiato di vendetta che mai..... e allora, povera, povera Madame! Ma ciò che, sovratutto, faceva Francesco desolato era la sua inquietudine, ogni giorno più atroce, riguardo a Nicoletta. Nicoletta! L'aveva vista, in sogno, giacente, morta, nella locanda Gervais, sul medesimo letto che aveva servito, quindici anni innanzi, di letto funebre a sua madre..... Presso di lei sorgevasi, trionfante, la marchesa di Brinvilliers, l'avvelenatrice, soddisfatta d'un ultimo delitto. Una novella fossa era scavata nel cimitero di Colombes e la voce della morta, cui quella fossa aspettava, ansante, dolente, al suo orecchio:

— Francesco!..... Francesco!..... Perchè m'hai lasciata morire?..... Sono morta!..... Perchè non vendichi?.....

Ed egli era là, in carcere, impotente, divorando il suo dolore e la sua rabbia!

Il disgraziato, che si disperava per non sapere quel che accadeva fuori della sua prigione, non sarebbe stato molto più rassicurato quando avesse potuto conoscere la verità.

Al palazzo reale tutto andava di male in peggio. Partendo per l'Inghilterra, Madame s'era fissato uno scopo, oltre la missione che le era stata dal re affidata. Ella contava supplicar suo fratello di permetterle di abbandonare suo marito e la Francia, di lasciarla ritornare a vivere in Inghilterra, a Londra, dove potrebbe dimenticare le sue umiliazioni, i suoi dolori. Ora, se l'ambasciatrice di Luigi XIV aveva riportato una vittoria quasi completa, la moglie di Monsieur era ritornata desolata. Il re d'Inghilterra era stato accondiscendente verso l'inviata del re di Francia, ma il fratello, rifiutando alla sorella l'appoggio che gli domandava, le aveva consigliato la pazienza, la rassegnazione; l'aveva, in una parola, abbandonata.

Cattivo principe, aveva sacrificato l'interesse del suo paese al proprio interesse; fratello egoista sacrificava la felicità della sorella alla propria tranquillità che avrebbe potuto essere turbata dal risentimento di Luigi XIV.

Questi si comportava stranamente con Madame. Riconoscente del buon esito della sua missione diplomatica, egli l'ammetteva ai suoi consigli segreti, le permetteva di controbilanciare l'influenza del suo primo ministro. Ma, geloso sempre del conte di Guiche, non la difendeva affatto dai continui maltrattamenti di Monsieur, la separava dai suoi migliori amici, la poneva nell'impossibilità di combattere i suoi avversari i più implacabili. Pareva che intendesse farla potente a Corte e misera e umiliata al palazzo reale.

Enrichetta d'Inghilterra che, quando lo avesse voluto, sarebbe stata la prima dama di Francia, non era nulla nella sua casa.

Il maresciallo di Gramont aveva ottenuto per suo figlio, il conte di Guiche, il permesso di non partir per l'esilio se non quando fosse completamente ristabilito della malattia prodotta dalla sua ferita.

Era già bene avviato alla guarigione quando aveva avuto notizia della partenza di Madame per l'Inghilterra. Allora, non potendo sopportare l'idea d'allontanarsi senza rivedere una volta almeno la sua adorata principessa, egli strappò con violenza la benda che fasciava la sua ferita; questa si riaprì, s'infiammò, e gli dette una febbre che lo condusse quasi all'agonia. Il pericolo che correva egli lo considerò come se avesse vinto una partita contro al destino; così gravemente ammalato, niuno poteva obbligarlo a partire, ed era tutto ciò che egli voleva.

Un giorno in cui Madame, dopo il suo ritorno, si faceva portare in portantina al Louvre, vide appressarsi un uomo vestito di una livrea della signorina di La Vallière. In quell'uomo appena convalescente, dal volto pallido, emaciato, dalle guance barcollanti, ella riconobbe Guiche; appostatosi per istrada, egli l'aveva aspettata per vederla, per sorriderle, per esprimerle con uno sguardo tutta la sua tenerezza disperata.

Avendolo visto, ella fu valorosa: dallo sportello gli porse la mano a baciare.

Quell'atto d'audacia, presto da tutti saputo, le valse da parte di Monsieur famose rappresaglie. Il licenziamento della signora di Saint-Chaumont, l'arresto seguito dall'esilio definitivo di monsignor di Valenza ne furono le prime, ma non le più funeste conseguenze.

Fedele alla sua promessa, la contessa di Soissons, non appena informata dell'intervista ultima di Madame e di Guiche, ne avvisò il cavaliere di Lorraine, nascosto sempre a Eragny, in casa del suo amico D'Effiat.

Se Guiche fosse partito senza rivedere Madame, chissà che l'odio del cavaliere non si fosse alquanto calmato pel ricordo dell'amore antico..... Chissà che non si fosse deciso a rinunziare ai suoi disegni di vendetta suprema..... Ma Guiche aveva voluto rivedere la principessa..... Ma questa gli aveva dato, quasi pubblicamente, una prova d'affetto.....

La condanna che egli aveva pronunciata, era deciso, adesso, irrevocabilmente deciso di eseguirla.

L'indomani del giorno in cui gli giunse l'avviso della contessa, il cavaliere di Lorraine se ne venne travestito a trovare Sainte-Croix, e le prime parole che gli disse furono quelle udite da Nicoletta:

— Il momento è venuto!

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

Di prossima pubblicazione:

J. TREOLA

PERDIZIONE

ROMANZO

REGINA DI LUANTO

LA SERVETTA

ROMANZO

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Vendo casa, due piani, vicino Barriera, entro cinta. Riv. *Trattoria Antica Allegria*, corso Regina Margherita, 152. 2280

ACQUISTEREI CASCINA DI REDDITO con buon civile. Non oltre 80 mila. — Scrivere al n. c 2234, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi in affitto villa uso famiglia, prossima alla città, con gioco boccie. — Scrivere *Zoppis*, corso Vittorio Emanuele II, n. 71. c 2192

Camera con salotto elegantemente mobiliati, per L. 30, passaggio libero. — Via Consolata, n. 8, piano 1°. c 764

Alloggi signorili da affittare al 1° aprile, corso Vitt. Em. II, oltre Po, n. 6 ed 8. c 1022

Affittasi bell'alloggio 6 vani, 3° piano. Via San Quintino, 19. c 1958

Perito affitterebbe subito ad avvocato procuratore, camera uso ufficio vicino Tribunale. — Scrivere al N. c 3855, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per liquidazione Ville da vendere Studio avv. Payret, S. Teresa, 2. c 2153

Pianoforte d'occasione da vendere. — Via San Secondo, 60, p. 2°. c 2264 bis

ACCENSA in Torino rimettersi causa disgrazia famiglia. — Perito A. ODDONE, via Mercanti, 6. c 2312

NEGOZIO in BIANCHERIA con specialità confezioni rimettesi a buone condizioni. Posizione centrale e *buona clientela*. — Offerte alla Cassetta N. 20, presso *Haasenstein e Vogler* Torino. c 2319

CEDESI avviatissimo negozio **Ombrelli e Chincaglie** in una grande città della Toscana. Rilievo Lire 45,000. Utile annuale netto L. 6000. — Per trattative scrivere al numero c 2275, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIMARIA e ben nota fabbrica cederebbe a casa solidissima la **vendita esclusiva** per Torino di articoli molto ricercati e di gran consumo. — Offerte sotto A. D., 152, presso *Haasenstein e Vogler*, Berlino W. 8. 2291 X

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

A. Z. Agitatissimo tua salute. Scrivimi cosa hai. Spediscimi lettera giorno quindici ogni mese, sino ottobre indirizza Mantova. Compra *Stampa* tutte domeniche. Desidero tue lettere scritte con affetto. Aprimi tuo cuore. Aspetto lettera febbraio. Tuo II. t'ama infinitamente. c 2271

I. Non esitai mai a sacrificarmi. Ma mi mancò sempre il bene sperato, l'unico conforto possibile, e il disinganno mi rende miserabile. c 2406

Irene. Non credo meritarmi tale trattamento: per quanta influenza eserciti amore, scrivimi Rimini, subito, posta. c 2384

Torino. Ai sogni credi allorquando affermanti immensità mio affetto! Tu sola..... c 2287

Quattro. Impossibile prolungare oltre tua mancanza. Vieni al più presto, oppure scrivi tranquillizzandomi. c 2317

Ventaglio. Non dimenticarmi nè ora, nè mai, come io non ti dimentico. c 2333

Z. Tengomi vostra disposizione, datemi sito, giorno, ora precisa. c 2401

13 S. A. Attesi invano lettere. Qui corre voce tuo ritorno. Bramerei sapere data matrimonio. Scrivimi subito. c 2386

19. Giovedì sperava un tuo scritto, ed invece nulla, mi hai forse dimenticato? te ne supplico, per carità, toglimi da questo tremendo dubbio che non mi lascia un momento di pace. Mia adorata scrivi solo due linee al tuo affezionatissimo schiavo che non ti dimentica un minuto, che t'adora d'un amore che non ha pari; tanti cari e voluttuosi b..... sulla bocca. 2256 **Tutto tuo.**

Diffida.

La nostra Casa non ha, per la vendita ai privati, nè agenti, nè rappresentanti, nè viaggiatori di sorta.

Chi vuole i nostri articoli si rivolga per corrispondenza, direttamente a noi a MONZA, oppure alle nostre Filiali di MILANO, di ROMA e di TORINO, Via XX Settembre, 64, diffidando pertanto di chiunque gli si presentasse sotto l'egida del nostro nome.

E. FRETTE & C. MONZA

415 M

A. E. G.

SOCIETA' ANONIMA DI ELETTRICITA'

Sede in GENOVA

Rappresentanza generale per l'Italia della *Allgemeine Elektricitäts Gesellschaft* di Berlino

UFFICIO TECNICO per allacciamenti alle reti della città

TORINO - Via Lagrange, 11 e via Ospedale, 4bis - TORINO

DEPOSITO DI MATERIALE E MOTORI ELETTRICI

Impianti di luce — Trasporti di forza — Preventivi gratis.

Rappresentante per il Piemonte ing. E. G. IMODA, via Lagrange, n. 20, Torino. c 1831

UOMINI Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Frosch, Milano, Casellario 134. 1

ELETTRICITÀ La Società Nazionale delle Officine di Savigliano *Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 195

MALATTIE VENEREE Medico specialista, dalle ore 1 alle 3, via San Quintino, n. 21.

PITIECOR BERTELLI

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

EMULSIONE DI PITIECOR

CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO.

Questi due preparati costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — È da preferirsi il **Pitiecor** quando si tratta di adulti e di vecchi, e l'**Emulsione di Pitiecor** nei casi di bambini ai quali torna più gradita la preparazione emulsionata, essendo questa più assimilabile per le sostanze emulsive che ne accelerano mirabilmente la funzione digestiva. — Quindi, i Medici raccomandano sempre tanto il **Pitiecor** quanto l'**Emulsione di Pitiecor** contro

Scrofola Rachitismo	*Gracilità Denutrizione*	*Debolezza Tubercolosi*	*Catarri e Tossi croniche*

Il PITIECOR e l'EMULSIONE DI PITIECOR hanno sapore gradevolissimo.

Un flacone normale di Pitiecor oppure di Emulsione L. 3.—, più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 8.60, franchi di porto, dalla Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, e in tutte le Farmacie.

I DENTI BIANCHI Si conservano usando il **KOSMEODONT-MIGONE** in pasta - polvere - elixir. SI VENDE OVUNQUE (1)

Chi vuol seguire le variazioni del reddito dei propri valori comperi il **MONITORE DI AFFARI** TORINO via Parini, n. 12. 1343

Villa di Salute Cougnet per MALATTIE NERVOSE e MENTALI MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**

La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica esperimentata. — **Pensione a convenirsi.** — **Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino**; oppure il martedì al Dott. **Cougnet**, piazza Gran Madre di Dio n. 12, dalle ore 14 1/2 alle 15. 112

Circolo Cooperativo di Consumo-Frascarolo

I soci del *Circolo Cooperativo di Frascarolo* sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per la sera del **10 marzo p. v.**, nella casa della signora **Nebiolo Emilia**, col seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale precedente ed approvazione;
2. Presentazione ed approvazione del Bilancio 1900;
3. Nomina di cinque Consiglieri, del Presidente, del Vice-Presidente, del Segretario e di cinque Sindaci.

Occorrendo una *seconda convocazione* resta fissata per la sera del **23** stesso mese.

c 2361 *Il Presidente:* LUIGI BARBAGLIA.

IMPOTENZA STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate nell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dr. **TENCA** con risultato felice, rinforzando mediante RIMEDI TROFICI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polliclinica Nevrastenici, Milano, Via Passarella, 2. Anni 35 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio. 86 M

VINO amarissimo ERBI'

L'ERBI' è una tintura amara-vinosa priva d'alcool e d'aloe; è un potente digestivo ed è insuperabile contro la inappetenza. E' composto di sole sostanze vegetali fra le quali primeggia l'*Arthemisia Absinthium*. Prendasi solo, col seltz, nell'acqua, nel caffè e nel vermouth è il migliore amaro.

Per digerire bene il **LATTE** facciasi uso d'**ERBI'**

Esigere sulle etichette la marca di fabbrica depositata. Prezzi da L. 3 — 2,50 — 1,75 — 1,25.

AMARO EDEN Squisito amaro cordiale tonico preferibile a tutti i liquori consimili. Prezzi da L. 3 — 2,50 — 1,75 — 1,25.

ELIXIR FORTER Liquore di lusso per ricevimenti e per fine tavola. Prezzi da L. 5 — 4 — 2,75 — 1,75.

ROLANDO E BROSIO - TORINO Via Garibaldi, angolo via Genova — Via Roma, angolo via Bertola — Via Santa Teresa, angolo via San Tommaso. 1895

LE PASTIGLIE LEONE preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANNELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono **DIGESTIVE.**

LE PASTIGLIE LEONE preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono **DISSETANTI.**

LE PASTIGLIE LEONE preparate alla **CAMOMILLA,** spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.

LE PASTIGLIE LEONE **AROMATICHE** "PRINCIPE DI NAPOLI" per il loro delicato aroma, correggono il cattivo alito.

LE PASTIGLIE LEONE preparate al **CACAO,** sono ricostituenti al sommo grado.

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite contro cartolina-vaglia da L. 0,70.

PRIMARIA CONFETTERIA **L. LEONE**, Corso Vittorio Emanuele II, n. 78 — TORINO.

Casa Garda e Deangeli via XX settembre cerca *abilissime ricamatrici* in bianco. Presentandosi esibire possibilmente lavoro comprovante propria abilità. c 2236

Cercasi buon chimico-liquorista che fosse disposto di recarsi a LIMA (Perù). — Rivolgersi a Guazza Achille in *Pollone* (Biella). 2218

Si cercano *abili operai* per la fabbricazione di apparecchi a gas e luce elettrica. — Dirigere offerte con indicazione della capacità e pretese allo stabilimento di RODOLFO DITMAR, via Enrico Tazzoli, N. 4, Milano. 2141 M

Importante Casa industriale in Torino *CERCA GIOVANE* con bellissima calligrafia e qualche conoscenza contabilità. — Scrivere segnando referenze alla Cassetta 48, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2297

Impiegato governativo bella calligrafia, conosce tenuta libri, partita semplice, disponendo alcune ore della giornata, cerca occuparsi. — Scrivere, fermo posta, MO, Torino. c 2309

Maestra Levatrice *Turchra-Cordero Vittoria*, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti a mite prezzo. Cure materne. Camere separate. c 499

MATRIMONIO Giovane trentaduenne, ottima posizione, stipendio 3000, desidera ammogliarsi con ragazza seria, onesta e con dote. Massima segretezza. — Scrivere **Sarai, 333**, posta, Torino. c 2308

VENDO N. 10 Biciclette usate a L. 80 caduna a scelta. — Opessi, via Pio V., n. 5. c 2389

MISS HOWIE English Teacher (Maestra di lingua inglese) 56, corso Re Umberto, 3° p. c 2408

Tedesco dà lezioni di corrispondenza e conversazione tedesca ed inglese e si offre ai signori commercianti per fare corrispondenza. — Scrivere al n. c 2354, *Haasenstein e Vogler* Torino.

Levatrice Maestra Accamo Agnese tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 6, Torino. Prezzi modici, camere separate. c 1416

VEDOVO *albergatore* in paese, sposerebbe donna libera, quarantenne, piccola dote. — A. B., 50, posta, Torino. c 2350

Impieghi civili disponibili, stipendio da 60 a 100 mensili. — Riv. Ufficio Commerciale, piazza Vittorio Emanuele, n. 19, TORINO. — *Sei signore serie* cerca camera e pensione presso distintasignora. c 2363

SARTE Urgono brave lavoranti corpiste per Venezia. — Presentarsi subito da Rosso, via San Francesco da Paola, 37. c 2404

Due Biciclette ingl. nuove, 1 da donna, 1 da uomo, prezzi incredibili. — Via Roma, n. 18, piano 2°, Balar. c 2373

300 e più LETTI in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — **A. Ricchetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 67

Cotonificio Fratelli POMA fu Pietro

Società Anonima

Capitale sociale versato L. 10 milioni

Sede in TORINO, corso Vinzaglio, 3

Avviso agli Azionisti.

L'Assemblea Generale ordinaria avrà luogo il giorno **18 marzo** p. v., alle ore **15**, nei locali della Sede.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Votazione del bilancio;
4. Nomina di tre Amministratori;
5. Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1901;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti.

Per essere ammessi all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare entro il giorno 10 marzo p. v. nella Cassa sociale almeno 10 Azioni e ritirarne la relativa scheda di ammissione. (Art. 7 dello Statuto).

Gli Azionisti potranno farsi rappresentare all'Assemblea da altri Azionisti — purchè non Amministratori — mediante delegazione scritta sulla scheda.

Torino, 18 febbraio 1901.

2288 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

SOCIETA' FINANZIARIA E INDUSTRIALE TORINESE

Società Anonima

Capitale L. 2,500,000 interamente versato

Sede Sociale: via Alfieri, 15 - Torino

A termine dell'art. 20 dello Statuto sociale, i signori Azionisti della Società Finanziaria e Industriale Torinese sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **9 marzo p. v.**, alle ore **14 1/2**, nei locali della Società (via Alfieri, 15), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1900 e riparto utili;
4. Indennità ai Sindaci per l'esercizio 1900;
5. Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi entro il giorno 4 marzo p. v., a *Torino*, presso il Banco di Sconto e di Sete, ed a *Roma* presso il Banco di Roma.

Torino, 11 febbraio 1901.

2376 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

REGALO AI LETTORI

Ritagliando la figura accanto, su Cart.-Vaglia da **UNA Lira** si riceve franco a domicilio **GRATIS** Cassetta-campionario, con facile istruzione per fabbricare **UNDICI LITRI** di ottima Chartreuse gialla e Rhum Giamaica, con 8 Etichette e Capsule, e Catalogo illustrato per fare 100 Liquori, Vini, ecc. **85 % D'ECONOMIA.** Spedire Cart.-Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO BASSI, 12, via Felice Cavallotti, MILANO.

1335 M

FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.